ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna e Supp. della domenica Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile Anno	Sem.	Trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	12	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	56	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Lunedì 2 Settembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 2 Settembre 1895 Num. 243

Roma, 1° Settembre 1895

I giornali di Parigi contengono particolari curiosi intorno alla nuova piega che prenderebbe lo sciopero degli operai della vetreria Resseguier a Carmaux.

Com'è noto, il partito socialista ha suonato a raccolta chiedendo a tutti i gruppi socialisti sparsi per la Francia degli aiuti in denaro affine di costituire una cassa per dare da vivere agli operai scioperanti.

I vari gruppi socialisti avrebbero — a quel che si dice — corrisposto al di là dell'aspettazione. Fatti i calcoli, la cassa di sciopero per gli operai di Carmaux potrà disporre il 15 settembre di una somma presso ai 300,000 franchi.

I socialisti si rallegreranno del risultato: ciò dimostra che la solidarietà operaia è effettiva.

Ma il curioso è l'impiego al quale si vorrebbero dedicare quei 300,000 franchi.

La proposta è del deputato socialista Chauvin ed oggi stesso l'ha spiegata ad un redattore del *Matin* che è andato ad intervistarlo.

— Per sostenere lo sciopero di Carmaux — egli ha detto — ci vogliono almeno 50,000 franchi al mese (veramente fatti bene i conti ce ne vorrebbero 72,000) ma siamo modesti; stiamo fra i 50 e 60 mila franchi. Con 300,000 fr. avremmo qualche mese dinanzi a noi; ma vi ha di meglio da fare. E' sul loro stesso terreno che conviene combattere i capitalisti. Bisogna che i socialisti profittino dell'occasione per impiantare proprio là, in Carmaux, una vetreria rivale di quella del Resseguier. Pagato il primo mese agli scioperanti resteranno 240000 fr. Con questi si possono fare i versamenti per un quarto delle azioni di una Società anonima del capitale di un milione. Gli altri versamenti saranno fatti dalle Società cooperative di consumo, le quali tutte, dovranno essere azioniste in questa impresa e che saranno nel tempo stesso le migliori clienti della vetreria perchè le Società cooperative hanno bisogno di comperare bottiglie. L'impianto della fabbrica costerà 600,000 fr.; con gli altri 400,000 si può tirare innanzi. Così gli operai avranno dimostrato coi fatti la loro solidarietà e il socialismo avrà dato prova della sua potenza d'azione. —

Ciò che propone il deputato Chauvin non è veramente una novità; lo è solo in quanto vien fuori come soluzione di uno sciopero. Ma l'idea delle cooperative di produzione è vecchia; ed ha avuto anche dei principii di applicazione non solo in Francia ma in Italia, e con varia fortuna. Questo progetto del deputato Chauvin non è che un nuovo esperimento di cui è interessante seguire le fasi.

Gli economisti i più ortodossi non hanno nulla a ridire contro le cooperative di produzione. Gli operai sono liberi d'associarsi: essi possono mettere in comune le loro economie, contrarre prestiti, aprire sottoscrizioni per delle azioni delle loro Società cooperative.

Ma gli economisti ortodossi soggiungono: le cooperative di produzione non hanno in generale fatto buona prova: su cento casi novanta hanno fallito.

Sarà vero: ma è solamente con l'esperienza, disciplinandosi ai loro nuovi doveri ed alle loro nuove responsabilità, che gli operai potranno venirsi educando e a poco a poco le Società cooperative di produzione organizzarsi e mantenersi e moltiplicarsi.

Se questa soluzione dello sciopero di Carmaux si generalizzasse non si sarebbe trovato il miglior modo per metter fine ai conflitti fra padroni e operai?

Il Congresso eucaristico a Milano

Il secondo Congresso eucaristico (con analoga esposizione tanto eucaristica quanto industriale) apertosi ieri a Milano, non solo agguaglia ma supera per frequenza di concorrenti, magnificenza di cerimonie, profusione di comodità quello che si tenne l'anno scorso a Torino.

Malgrado la iniquità dei tempi è finalmente permesso di *servire Domino in laetitia;* l'anno scorso a Torino, ogni giornalista che si presentava al Congresso, fosse egli cattolico, protestante o ateo, trovava chi gli indicava il suo posto e poscia lo conduceva a un sontuoso *buffet* sempre fornito; a Monaco, il Congresso dei cattolici tedeschi si tenne in un locale disposto a guisa di un giardino delle fate, tutto ornato di piante tropicali, con rupi artificiali da cui veniva un lieve mormorio di acque cadenti; il Congresso di Milano abbonda anch'esso d'ogni cosa bella e buona; alla descrizione della mite serena luce che dall'ampio velario piove sull'aula del Congresso ci tornò alla mente la stalla di via Margutta nella quale al fioco lume d'alcuni fumiganti lucignoli assistemmo alle discussioni del *Patto di Roma.* Le catacombe si erano riaperte, anche un poco per colpa del Governo: e chi vi si adunava non erano i cattolici, bensì i democratici.

Non meno importante di questo è il mutamento avvenuto nell'indirizzo, diremo così, economico della produzione religiosa. La Chiesa si diceva altrice delle arti e ci additava l'umile fraticello che aveva ornato i messali dei colori sui quali il tempo non ha presa, e delle figure dalla celestiale espressione; e gli ignoti architetti che elevarono le insuperate meraviglie delle nostre cattedrali, e i pittori che popolarono l'Olimpo cristiano di divinità non men belle di quella dell'Olimpo pagano. Oggi l'arte ha dovuto acconciarsi a diventare industriale e la Chiesa abbraccia e colloca, tra le altre sue glorie, sotto il labaro eucaristico il fonditore che offre alle chiese dell'America cinquantamila Cristi in Croce di ghisa e due milioni di oleografie del Sacro Cuore di Gesù, grande al vero.

L'industria è industria: l'editore milanese delle trentadue edizioni della *Filotea* lotta anche egli vigorosamente contro la concorrenza straniera dei *Paroissiens* di Tours, e non domanda come i suoi colleghi fabbricanti di macchine di essere protetto coi dazi doganali; il sindaco e la Giunta di Milano non possono negargli l'omaggio di una loro visita all'Esposizione; e se qualche luce vien da questa visita riverberata anche sull'Eucarestia e sul Congresso eucaristico, che tanto aumento apporteranno ai proventi del dazio consumo, chi oserebbe dolersene?

E' forse lecito adoperare un poco di ironia nel descrivere le sapienti miscele che i clericali sanno fare del sacro e del profano per affermare ed estendere la loro influenza. Ma il loro lavorio è troppo serio, costante ed esteso perchè possa essere guardato con leggerezza.

Non sono soltanto gli italiani quelli i quali, credendo agevole il combattere l'influenza del clericalismo, debbano avvedersi d'essersi, forse nella scelta dei mezzi, certamente nella previsione dei risultati, profondamente ingannati. Essi si sono ingannati come tutto il mondo da cento anni in qua. La libertà, è d'uopo riconoscerlo, è stata oltremodo favorevole ai clericali e alla Chiesa; e sebbene questa siasi sempre doluta che la libertà concessale non era nè sufficiente nè di quel genere che a lei piaceva, pure, dovrebbe anch'essa riconoscere che ne ha potuto trarre vantaggi considerevolissimi ed insperati.

A quando a quando l'opinione pubblica a Roma mostra qualche meraviglia per lo straordinario accrescimento delle Congregazioni religiose e dei magnifici edifizii che esse hanno sostituito e vanno sostituendo agli antichi conventi. Non accade altrettanto nelle provincie meridionali e in Sicilia; ma nella media e nell'alta Italia il fatto, deplorato dagli uni, levato a cielo dagli altri, è ammesso da tutti.

Lo stesso accadde in Francia, dove il numero dei membri delle congregazioni religiose era nel 1861 superiore di un quinto alla popolazione degli antichi conventi, nel 1782; e vanno sempre crescendo in tal proporzione che il Floquet, nel suo breve passaggio al Ministero dell'interno, propose una legge, che ponendo termine ad uno stato di cose non solo illegale ma prodottosi in spregio della legge, tornasse ad accordare a certe congregazioni religiose un diritto limitato di possedere.

Nel Belgio, in Austria, nella Germania cattolica accade altrettanto. Il prete, il frate, la monaca cattolica costituiscono per la Germania meridionale un vero articolo di esportazione per i bisogni dei cattolici tedeschi agli Stati Uniti. Venti anni or sono non vi era in Australia un sol prete cattolico; ora ve ne sono duemila.

Evidentemente nel giudicare dei moventi che portavano gli uomini e le donne a chiudersi nei conventi, i liberali del secolo scorso e i loro seguaci nel nostro si sono ingannati; oppure altri sentimenti sono sorti ed hanno esercitato una efficacia inusitata per mantenere sempre viva la vocazione della vita conventuale.

A questo movimento estensivo, che è innegabile, ne corrisponde un altro intensivo. In molte regioni d'Italia la coltura dei giovani destinati allo stato ecclesiastico è aumentato straordinariamente. Naturalmente respingono, nella ipotesi delle origini, la teoria darwiniana, e si rifiuteranno sempre ad ammettere che la religione sia un fenomeno psichico non sostanzialmente diverso da quello della letteratura e dell'arte. Ma non tutti coloro che respingono questi concetti sono cattolici o clericali; lord Salisbury si è professato, in un discorso pronunziato all'Università di Oxford, avversario della trasformazione delle specie; e il suo collega, il *leader* della Camera dei Comuni, il Balfour, ha scritto or ora un libro a sostegno del principio di autorità.

Una maggiore e più larga coltura del clero, una lenta trasformazione che va avverandosi nel seno stesso degli ordini religiosi per cui anche quelli che si dicevano contemplativi si dedicano all'istruzione e alle opere di beneficenza, dovevano naturalmente accrescerne l'influenza, persuadere molti, specialmente i ricchi, della convenienza di utilizzare una tanta forza, a mettere argine colla diffusione delle idee religiose alla marea crescente delle rivendicazioni sociali. Anche su questo terreno sono venuti.

Il clero ha cominciato in Germania a prender parte alla discussione delle questioni sociali; ha dato un nome a una serie di indagini e di proposte positive: il nome di socialismo cattolico. Ora con intenti più pratici e più benefici, lo vediamo in qualche regione dell'alta Italia farsi promotore delle istituzioni economiche e delle associazioni, migliorando le condizioni dei poveri, accrescendo in questi il sentimento della dignità, la fiducia in sè stessi, l'abitudine di esaminare i problemi economici sociali, il sentimento della fratellanza, ciò che costituisce la superiorità dell'uomo morale moderno sull'antico.

Quando guardiamo a questo complesso di fatti che in tutto il mondo civile dovevano estendere l'influenza del clero, dobbiamo maravigliarci che essa sia rimasta così ristretta per ciò che riguarda il raggiungimento degli scopi finali del clericalismo.

Agli Stati Uniti, non ostante che essi siano sostenuti dal numero spesso prevalente della popolazione irlandese, non sono riusciti a scuotere il prestigio della scuola laica; pare anzi che dall'opinione pubblica sovrana dominatrice vengano gli stessi preti cattolici costretti ad accettarla, come il minore dei mali.

In Francia parvero più volte prossimi ad afferrare il potere; ma quanto più vi erano o credevano di esservi vicini, al tempo di Mac-Mahon per esempio, tanto più dovevano profondersi in dichiarazioni rassicuranti; testimonio quelle che vennero in luce del duca di Broglie sulle intenzioni della monarchia legittima, ove fosse stata restaurata, riguardo a Roma e all'Italia.

Si è detto un giorno che un'inchiesta fatta all'Accademia di Saint-Cyr avesse assodato che tutti gli allievi erano affigliati alle sette clericali. E forse se anche il fatto non era vero, al vero rassomigliava, tanto sono frequenti e vistose le manifestazioni cattoliche negli alti gradi dell'esercito francese.

Ma che cosa hanno ottenuto con tutto ciò? Non solo i clericali francesi non hanno minato la Repubblica, ma sono stati costretti a chiederle di potere entrare nell'orbita dei partiti legali.

Quanti fra i congressisti eucaristici di Milano sarebbero disposti a fare altrettanto?

Diremo cosa che parrà strana; ma noi crediamo che sarebbero, specialmente fra i giovani, moltissimi. E il pensiero che non possono farlo per una misera ambizione di dominio temporale, deve amareggiarli grandemente.

Moltissimi devono essere coloro che deplorano il fato inesorabile dal quale son condannati a non potere essere interamente del loro partito se non maledicono alla patria, alla sua indipendenza alla sua unità, alla libertà, a tutto ciò insomma che permette loro di adunarsi, di discutere delle condizioni della loro operosità e di celebrarne i frutti; e di non potere essere da tutti guardati senza sospetto finchè non si ribellano alla tirannia che li vuole stranieri nella loro patria, e indifferenti alle sue sorti.

Noi crediamo che siano moltissimi quelli che pensano così; ma se noi fossero ancora, il tempo corre tanto rapido, da' farci vedere avverate profezie più strane di questa.

Agitazione socialista per lo sciopero di Carmaux

ALTRE NOTIZIE

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 2 pomeridiane. — *(Interim.)* Ieri sera al Tivoli-Vauxhal si tenne un grande *meeting* socialista in favore degli scioperanti di Carmaux.

Il concorso fu tale che molti non poterono penetrare nella immensa sala che pur contiene 8000 persone.

Si ebbero a verificare diversi incidenti cagionati dalla folla che faceva ressa per entrare; vi furono anche dei vetri rotti.

Il *clou* della serata fu un discorso ammirevole di Jaurès, l'eloquente *leader* socialista.

L'oratore parlò dello sciopero di Carmaux con infocata parola, secondo il suo solito, e impressionò profondamente l'uditorio. Approfittando dell'entusiasmo generale le signore socialiste intervenute alla riunione improvvisarono una questua che fruttò 3000 lire.

Questa somma fu subito inviata a Carmaux.

A Marsiglia ha avuto luogo un'altra conferenza nella sala del grande teatro. Duemila spettatori vi assistevano. Parlarono in favore degli scioperanti Calvinac, Carnaud, Rouanet deputati.

— Oggi gli abitanti di Bazeilles e di Sédan assisteranno alla pia cerimonia organizzata dal Municipio in memoria dei soldati uccisi nella guerra del 70. Ovunque si vedono bandiere abbrunate.

— Il granduca Alessio, zio di Nicolò II, arrivò a Biarritz, dove si fermerà alcune settimane.

— Ieri sera durante l'assenza momentanea di un cameriere della Società Generale, un ignoto ladro sottrasse dalla cassa lire 30,000.

— Fu espulso l'anarchico Cohen assolto ultimamente perchè di nazionalità straniera.

— Il conte portoghese Fontava è arrivato a Parigi percorrendo in quattro mesi la distanza da Lisbona a Parigi in *Mail-Coach* tirato da sei muli.

— Domani uscirà un nuovo giornale della sera: *La Poste* diretta da Enrico Des Houx.

Un altro incidente per l'affare delle ferrovie del Sud

Il siero Maragliano

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 1, ore 2,10 pomerid. — *(Interim.)* Si viene a sapere un altro errore commesso da un altro magistrato nell'istruttoria dell'affare delle ferrovie del Sud.

Il giudice De Cosnac dimenticò di sigillare i libri di contabilità della Banca Reinach, i quali erano sequestrati poi che facevano parte dello incartamento pel processo delle ferrovie del Sud.

Ora questa dimenticanza, che farebbe il paio coll'altra del procuratore della Repubblica, pare che avrà gravi conseguenze.

Il *Petit Parisien* esprime gli stessi dubbi manifestati dagli altri giornali circa la efficacia del siero Maragliano, asserendo che la rivelazione della scoperta è per lo meno prematura.

La conferenza dei vescovi ungheresi

BUDAPEST, 1. — E' stata inaugurata la conferenza dei vescovi, sotto la presidenza del primate d'Ungheria cardinale Vaszary.

Si sono scusati di non potere intervenire alla Conferenza il cardinale Schlauch, vescovo di Gran Varadino; monsignor Samassa, arcivescovo di Erlau; monsignor Dulanski, vescovo di Fünfkirchen, ed il vicario del vescovo di Rosenau.

La Conferenza decise che l'Episcopato ungherese pubblichi una lettera pastorale collettiva circa l'applicazione delle leggi politico-ecclesiastiche.

Si lesse lo schema di questa, che ha una intonazione molto pacifica.

La Conferenza proseguirà i suoi lavori oggi e lunedì.

Una bestia umana

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 8 pom. — *(Interim).* A Rennes, un giovane a 18 anni, certo Gravez, invaso da improvvisa follia erotica, si gettò sopra un giovinetto che non conosceva, ferendolo al collo e mutilandolo sconciamente con una pugnalata.

L'assassino si costituì immediatamente prigioniere e dichiarò che voleva uccidere una donna per poi violentarla. Essendogli ciò riuscito impossibile, uccise invece il bambino.

Una vittoria italiana in Dalmazia

(Nostro telegramma particolare)

ZARA, 31, ore 8 pom. — Ieri i comuni rurali del distretto di Zara dovevano nominare gli elettori in secondo grado per le elezioni alla Dieta.

Malgrado l'agitazione vivissima, gli intrighi e le violenze dell'elemento croato, vinse completamente la lista dei candidati italiani autonomisti con 500 voti di maggioranza.

In giro per il mondo

Un nostro telegramma da Parigi ci annunciava che Ippolito Raymond, un commediografo il quale ha mandato in visibilio il pubblico dei teatri con le sue trovate comiche, si era ucciso con un colpo di rivoltella.

Ho aspettato che qualche fiore e qualche lagrima cadesse sulla fossa di quel dispensatore di buonumore; ma nessuno ha avuto l'aria di accorgersi della sua scomparsa.

E' proprio vero, dunque, che gli scrittori umoristi sono trattati press'a poco come certe apportatrici di svago, messe alla porta e dimenticate dopo una mezz'ora di spensieratezza.

Forse è questa la ragione per la quale non si scrive più per divertire il prossimo, ma per seccarlo. E' difficile dimenticare un individuo che vi ha procurato dei quarti d'ora di noia profonda; invece si dimentica volentieri chi vi ha procurato un istante di felicità.

Ippolito Raymond era un malinconico; pareva un ispettore delle pompe funebri: ma come prendeva in mano la penna, diventava uno scrittore di una comicità irresistibile.

Del resto, non è nuova l'osservazione: essa riceve soltanto una conferma dalla morte tragica di Raymond.

Molière era profondamente ipocondriaco, mentre il suo riso, così vicino alle lagrime è di una eterna gaiezza.

Par proprio che l'umorismo, per fiorire, abbia bisogno di un terreno concimato di acri pensieri e di sospiri di angoscia.

Scaramuccia, fegatoso, irascibile, si recò a consultare un medico, e il medico gli disse: « Per guarirvi, andate a vedere a teatro Scaramuccia. » E l'altro a rispondergli: « Non posso, Scaramuccia sono io! »

Ravel, il cui riso irresistibile si comunicava a tutto il pubblico, non aveva riso per conto suo che tre volte in quindici anni.

Forse l'umor nero è stato dato ai produttori di ilarità come una valvola per equilibrare la giocondità esterna?

O forse per distinguerli dagli sciocchi che ridono sempre e sono sempre lieti come se avessero ricevuto un dispaccio dal Padre Eterno così concepito: « Vi do la mia parola che il mondo l'ho creato solo per voi?... »

×

In attesa del 20 settembre.

Un creditore aggredisce il suo debitore alle 2 pom. pel Corso come un beduino dà addosso al viaggiatore smarrito nel deserto.

— Insomma, quella nota...

— Ripassi...

— Ma che ripassi! è tempo di finirla!...

Il debitore, con un lampo di genio:

— Al 20 settembre.

— Ah!

E il creditore fa un cerimonioso inchino e si allontana.

Una guardia di questura adocchia una figura sospetta, ferma innanzi a una porta alle due dopo mezzanotte.

— Che fate là?

— Niente.

— Come niente! chi aspettate?

— Aspetto il 20 settembre.

— Ah!

La guardia fa il saluto militare e si allontana.

Un signore incontra un solenne seccatore.

— Oh! come va? che cosa fate di bello?

— Non me ne parlate; non ho un minuto da perdere; faccio il 20 settembre.

Fra due freddaristi.

— Che caldo! non spira un soffio d'aria! si dovrà ancora andare avanti così?

— Oh! un po' di pazienza! fra breve avremo i venti... settembre!

La verità è che abbiamo trovato una data-perno intorno alla quale far gravitare tutte le nostre azioni.

Conosco un oste che ha comperato una ingente quantità di pesce fresco... pel venti settembre.

Conosco delle famiglie borghesi, tranquille, metodiche, che aspettano il 20 settembre per darsi l'orgia di una passeggiata al Gianicolo, cosa che non si sono mai permesso di tentare, rimandandola sempre da un anno all'altro, da una generazione all'altra, sotto il pretesto che ci è sempre tempo e che sono soltanto *i forestieri* i quali si scalmanano a percorrere Roma in lungo e in largo.

Quanto al mio amico Turaccioletti, egli ha condotto la sua famiglia al Lungo-Tevere, per vedere se erano cominciati i preparativi della festa notturna sul fiume.

E se n'è tornato tutto soddisfatto dicendo:

— La cosa principale è già a posto. Il Tevere c'è!

×

Dal *Corriere Abruzzese* apprendo che è stato trovato presso Teramo un uomo orribilmente assassinato.

Rinunzio a riprodurre la descrizione dello stato del cadavere rinvenuto; ma mi fa piacere, dopo aver constatato che il morto è finora sconosciuto, secondo afferma il giornale, constatare altresì che un interessante connotato ha messo la giustizia su una buona via per scoprire l'assassino.

Infatti il *Corriere Abruzzese* aggiunge:

« A quanto sembra, autore od uccisore sarebbero dei mietitori dall'accento marchigiano ».

Abbiamo dunque la deposizione del morto. Niente paura, quindi; l'assassino non tarderà ad essere assicurato alla giustizia.

×

La voce dell'egoismo.

Un signore si presenta tutto affannato allo studio di un notaio:

— Vi è il notaio?

— E' caduto sotto un omnibus, ieri, ed è rimasto schiacciato.

— Perdinci! come sono sfortunato!

Richel.

Il XX Settembre a Torino

L'imbarazzo d'un municipio semi-clericale

TORINO, 31 agosto. — *(Piera.)* Nelle ultime elezioni comunali riuscirono 40 clericali e 40 fra liberali veri e tentennanti.

I clericali compresero che in tali condizioni era difficile per loro il formare una amministrazione vitale. Era d'altronde in vista la data del XX settembre, compromettente per loro che vogliono dominare il municipio senza assumerne la responsabilità.

Il miglior partito sarebbe stato che i liberali avessero lasciato negli impicci i vittoriosi clericali.

La voglia però di conservare, come si dice, il *cadreghino* ha fatto sì che i liberali secondassero il desiderio dei loro avversari, prestandosi a formare una Giunta la quale per gli uomini che la compongono potrà dirsi di colore liberale, ma che nel fatto, se vorrà vivere, dovrà dipendere dai clericali.

Siamo ora prossimi alla data del XX settembre.

La Giunta è nei fastidi. Se raduna il Consiglio, data la compattezza dei clericali rischia di rimaner battuta.

Posta la questione, è certo che i clericali, — i quali preferirebbero non essere interpellati — voteranno contro. Sono logici! Se invece non raduna il Consiglio, avrà contro i veri liberali i quali non approvano questa condotta equivoca.

Fra i due mali pare che la Giunta preferisca il minore — tenuto anche conto della paura del commissario regio, in caso di un voto che stonasse col sentimento italiano, — e che intendesse non radunare il Consiglio e limitarsi per la ricorrenza del XX settembre a qualche platonica dichiarazione ed insignificante manifestazione cittadina.

×

A frastornare il comodo partito che pare volesse adottare la Giunta, venne iersera la riunione indetta dalle Società militari ascritte alla S. Federazione italiana, fra le rappresentanze delle varie Associazioni universitarie, industriali ed operaie.

Assistevano i rappresentanti di circa quaranta sodalizi.

Eccovi le deliberazioni prese dai benemeriti sodalizi:

a) Invitare il sindaco 1. a convocare il Consiglio per avere da questo mandato ufficiale di rappresentare a Roma la nostra città.

2. A pubblicare un manifesto patriottico, solennizzante il fausto avvenimento della liberazione di Roma.

3. Ad inalberare la bandiera al balcone municipale.

4. Ad illuminare il frontone del palazzo e degli stabilimenti in dipendenza del municipio.

b) A pregare il comando del corpo d'armata onde assegni posto d'onore alla rappresentanza popolare;

c) Visitare i monumenti patriottici deponendovi corone;

d) Assistere alla solenne inaugurazione della lapide al palazzo Carignano promossa da un Comitato di giovani liberali per ricordare la proclamazione di Roma a capitale d'Italia, fattavi da Cavour nel 1861;

e) Nel pomeriggio solenne commemorazione pubblica fatta dall'egregio avv. Veneziani Sabbione.

L'assemblea ha inoltre approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, costituendosi in *Comitato popolare,* ritiene che la liberazione di Roma è simbolo di un'alta affermazione patriottica e nazionale e di una conquista del pensiero civile, delibera di promuovere nella ricorrenza del 25.o anniversario della breccia di porta Pia una degna commemorazione del fausto avvenimento e si associa a quelle altre dimostrazioni che Comitati speciali stanno organizzando inspirati al medesimo sentimento. »

Si è infine votato un saluto al generale Cadorna, le cui condizioni di età e salute sono veramente tali da non permettergli, probabilmente, di assistere alle feste di Roma.

×

Se parecchi motivi di disgusto, e la discordia dei liberali che più che sui principii hanno le loro lotte sulle persone, hanno potuto favorire nelle ultime elezioni i clericali — la nostra Giunta non può tuttavia dubitare del sentimento patriottico della popolazione torinese.

Essa forse aspettava la spinta della cittadinanza — e mi lusingo che il voto delle associazioni le torni gradito.

Ora secondandolo, farà il suo dovere.

Ed avvenga che può. — A ciascuno le rispettive responsabilità.

Il Congresso eucaristico

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 1, ore 3,20 pom. — *(sc.)* Per stasera è aspettato il cardinale Sarto, patriarca di Venezia; domattina giungerà da Napoli il cardinale Sanfelice.

A questo Congresso eucaristico gli organizzatori hanno voluto dare grande importanza. Ho notati più di 22 vescovi ed una quantità grandissima di monsignori e di canonici.

In questo momento si inaugura in Duomo il Congresso eucaristico.

Gran folla. Il Duomo è stato trasformato in una sala di adunanza, magnifica per l'addobbo.

Stamane i vescovi pontificarono nelle varie chiese di Milano.

Il XXVII Congresso alpino

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 1, ore 4,20 pom. — *(sc.)* Stasera s'inaugurerà il XXVII Congresso alpino. V'hanno aderito 300 alpinisti e 200 di essi fra cui alcune signore prenderanno parte alle ascensioni. Come vedete, la riuscita è assicurata.

Stasera alle 8 1/2 vi è ricevimento dei congressisti nella sala del Ridotto del teatro della *Scala,* e domani adunanza dei congressisti.

Ma si sa che gli alpinisti non fanno mai più di un'adunanza o due: il Congresso è tutto una camminata.

Il XXVII Congresso dunque, organizzato benissimo dalla nostra sezione di Milano si svolgerà in Valtellina e Valcamonica, per valli, passi, monti, ghiacciai, vette, e finirà sabato venturo a Sondrio, durando però qualche giorno di più per coloro che da Sondrio vorranno ritornare a casa superando qualche valico, e per i più arditi che desidereranno spingersi sulle cime del Legnone (m. 2610), del Porcellizzo (m. 3074), del Disgrazia (m. 3678), del Bernina (m. 4050).

Delle Società alpine estere sono rappresentate il Club alpino francese (Francisque Gabet), il Club alpino tedesco-austriaco (Ghisi Enrico), il Club alpino ticinese (avv. Piero Viglezio), la Società degli alpinisti tridentini (barone Emanuele Malfatti, professore Ottone Brentari, Giuseppe D'Anna), la Società alpina delle Giulie (Giuseppe Mulitsch, Antonio Sappenhofer). Dei sodalizi alpinistici italiani non uniti al Club saranno rappresentati la Società alpina friulana (ing. Giovanni Bearzi, Giuseppe Urbanis) e la Società alpina meridionale (prof. Vincenzo Campanile).

Delle sezioni del Club alpino italiano hanno mandato i loro soci al Congresso: Agordo, Aosta, Belluno, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Enza, Firenze, Lecco, Ligure, Livorno, Milano, Napoli, Palermo, Pinerolo, Roma, Sondrio, Torino, Varallo, Venezia, Verbano, Verona, Vicenza.

Domani alle tre partiranno per Lecco, Colico e Sondrio.

LA „TRIBUNA" IN AFRICA

Adua, 12 agosto.

Le lettere di Menelich a ras Mangascià — L'attività di quest'ultimo — Stiamo con gli occhi aperti!

Una lettera di Menelich a ras Mangascià spiega la sua ritirata da Vore Yelo e quella di ras Oliè da Ascianghi. « I dancali ed i galla, egli dice, sono venuti ad attaccarmi nel mio paese, ed io vado a combatterli. L'imperatrice Taitù vuole che ras Oliè venga con me, e perciò egli lascierà Ascianghi. Prima della Croce però sarò di nuovo contro gl'italiani. »

Ora siccome nè i dancali nè i galla hanno veramente invaso il paese di negus Menelich, così la sua mossa si spiega meglio con la sua paura dell'invasione, e con la difficoltà che le sue truppe trovavano per i viveri. Quest'ultimo concetto sarebbe anzi chiaramente espresso in un'altra sua lettera a ras Mangascià, nella quale sarebbe detto che egli verrebbe dopo la Croce perchè allora il paese è ricco di vettovaglie.

Intanto egli passerà il tempo di digiuno che precede le feste di Maria, di San Giovanni e della Croce in Ankober, mentre l'imperatrice le passerà a Vore Yelo, di dove si recherà sotto le feste al santuario di Amba Sel per compiervi le sue pratiche religiose.

Ras Oliè sta con parte delle sue truppe a Martà, col resto sul Dimà per fronteggiare i ribelli Guangul Zagalè ed Iman Tafari che campeggiano nel Zebul. (Vedi carta De Chaurand.) Egli ha lasciato in Ascianghi una piccola guardia dei suoi.

Per tutte le provincie settentrionali dell'impero è stato letto un bando dell'imperatore col quale si ordina a tutti i capi e sotto-capi di contare i loro fucili e i loro muletti, si vieta di esportare questi ultimi, e si raccomanda di preparare basti, corde e viveri per l'11 di settembre festa di San Giovanni. Il bando dice che i soldati avranno tempo per tali preparazioni fino a quel giorno. Dopo, tutti devono esser pronti a muoversi.

Un bando uguale, per ordine del negus, è stato pubblicato anche da ras Mangascià nelle provincie che ancora tiene soggette.

Il ras d'Ilronde non ha fatto, in tutto questo tempo, che raccogliere viveri e li tiene preparati, come se dovesse muovere da un momento all'altro.

Il ras sta ancora al suo campo di Debra Ailà, ma spiega da qualche tempo una grandissima attività, quasi preparasse un qualche colpo impensato. I più credono che egli intenda di rioccupare Macallè durante il periodo de' digiuno, per poter celebrare in questa sua capitale la festa della Croce. Certo egli da qualche tempo non fa che muovere truppe e capi, e non ci sarebbe da meravigliarsi se lo vedessimo un bel giorno comparire sulle alture di Enda Feras che dominano la pianura di Macallè, o più avanti, sul Gherà, nella sua antica posizione tra questo fiume ed il mai Ambessa.

L'attività del ras non si esplica solamente in preparativi militari palesi; il maggiore suo impegno lo pone nella propaganda tra i capi e nei sottomessi. Più delle promesse si giova a raggiungere le intento dei talleri a lui mandati, anche ultimamente dal negus, ed i talleri in Abissinia sogliono, per solito, aprir larghe breccie anche dove le mura della fedeltà sembrano più solide.

Credo che i comandanti delle regioni di frontiera Adigrat e Adua abbiano già notato qualche cambiamento nel contegno dei capi, e stanno con gli occhi aperti; ed io poi sono convinto che saremo avvisati della ripresa delle ostilità dalla diserzione di parecchi dei nostri sottomessi. Per ora, meno due insignificanti diserzioni, non abbiamo di che lamentarci apertamente dei capi, ma veri sistemi li accusano di aver flirtato per aria qualche avvicinamento; e in questi casi il meno che un abissino possa tentare è di sfruttare la situazione. Si dà in genere a chi meglio paga. E noi da qualche tempo paghiamo pochissimo. Se dunque qualcuno ci sfuggirà, poichè conosciamo questa gente, non dovremo poi lamentarci.

Un altro segno dell'attività del ras ci viene dall'aumentato suo servizio d'informazioni. Partono per l'Agamè e pel Tigrè, dal suo campo, veri stuoli d'informatori, e alcuni si spingono armati fino nel Vomberta e a i Derrà.

La stessa dislocazione delle sue forze fa credere all'intenzione di rioccupare Macallè. Dei suoi sottocapi, molti vanno prendendo posizioni avanzate. Così degiac Abai vod Aitu Mariam trovasi sul confine tra l'Enderta e il Derrà, con punte d'informatori armati nel Vombertà (Vedi carta De Chaurand), degiac Adgu vod Nesru fronteggia il Gheralta insieme ai capi e coi ribelli di questa regione. Basciac Singal sta all'ovest di Macallè per sorvegliare le carovane ed impedir loro la via alla colonia Eritrea; degiac Adgu, bagirondi Abarrà, barambaras Hagos sono in Tzegua Tembien, altri capi sono in Amanoe, il paesello natale di ras Alula, altri in Avergallè.

Una settimana fa poi scium Tesfai Antalo si è spinto a Macallè ed ivi ha riscosso il tributo del miele. Era con lui anche degiac Aravè. Questo degiac è famoso per la sua paura e per le sue fughe, delle quali non fu ultima quella di Coatit. I soldati lo designano col nomignolo di *Bararè* che appunto vuol dir fuggire. Tesfai Antalo è rimasto qualche giorno a Macallè, dove ha fatto pulire e riordinare il palazzo del ras, finchè da questi non è stato richiamato a Debra Ailà. Pare che gli sarà affidata una nuova ambasceria alla Corte del negus, non essendo il ras molto tranquillo dopo la ritirata di Ascianghi.

A Macallè non restano in questo momento che venti fucili.

La stagione delle pioggie continua il suo corso; i torrenti sono gonfi, le strade difficili, i viaggi nonchè disagiati quasi impossibili. Questo periodo, che è il più acuto, della stagione si protrarrà ancora per due settimane, per lasciar posto al periodo decrescente che arriva al quindici di settembre.

A quest'epoca le pioggie si possono dire cessate, ma ci vorrà ancora qualche giornata di bel tempo perchè le strade possano tornare praticabili, e si possano guadare i torrenti minori. Quanto al Tacazzè non c'è da pensarci che fra un paio di mesi.

Di Capucci nulla di positivo; si ripetono le voci della sua liberazione dall'ambà, ma continuerebbe ad essere sottoposto a sorveglianza stretta.

Questa, a grandi linee, la situazione, che non può variare notevolmente per qualche settimana, cioè fino alla fine delle pioggie. Dopo può ...

tare o in meglio o in peggio, secondo della nostra maggiore o minore attività.

E' difficile naturalmente fare pronostici; ma nel contatto continuo con capi e sottocapi con preti e mercanti, con gente d'ogni ordine insomma, mi sono formato questa convinzione; che una mossa risoluta, fatta a tempo, con forze rispettabili potrebbe anche risparmiarci la guerra col negus. Certo ci metterebbe in tale situazione materiale e morale da raddoppiare il valore dei mezzi che avremmo sottomano.

L. Mercatelli.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 1, ore 5 pom. — Dal 22 al 26 si terrà il quinto Congresso internazionale di otologia. Sarà di grande importanza scientifica, perchè si riuniranno i più celebri specialisti mondiali.

— Stanotte, presso la stazione centrale, scoppieva uno stantuffo della locomotiva pronta per la partenza del diretto per Roma. Il fragore impressionò sul momento i cittadini.

Il macchinista, sbalzato fuori dalla macchina, fu pronto a risalire sulla locomotiva e ad aprire le valvole di sicurezza, evitando così guai maggiori.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegr. particolare)

LIVORNO, 1, ore 2 pom. — (*D.*) La città sempre animatissima e per il concorso dei bagnanti e per quello dei pellegrini al Santuario della Madonna miracolosa di Montenero, che accorrono d'ogni dove e d'ogni qualità.

Le due folle per le vie, per i passeggi si confondono.

Abbiamo anzi avuto un pellegrinaggio al *sacro monte* di parecchie delle più eleganti signore, assidue frequentatrici dei geniali ritrovi dei Pancaldi, dell'Eden, del *Goldoni*, delle Corse, le quali signore furono notate per lo zelo e l'intrepidezza nello intraprendere l'ardua ascensione della ripidissima erta di Montenero sotto i cocenti raggi del sole di agosto.

Notiamo tra le più coraggiose ed instancabili; miss Evans, miss Arben, la marchesina Marchi, la signora Anita Basile, la signora Franchi e molte altre delle quali ignoro il nome.

Evidentemente queste gentili e graziose pellegrine in mezzo ai divertimenti montani mostrano di non dimenticare i loro doveri religiosi.

La stagione oramai volge al suo termine e tutto ciò sarà stato un sogno!

Al Santuario ieri arrivarono anche i pellegrini [illegible]

Arrivederci a Roma per il 20 settembre.

NOTERELLE PISANE

PISA, 31. — (*Abbi*) Due ladri tentarono sere sono lo sfondo di una porta interna dell'appalto di sali e tabacchi posto in via Fibonacci.

Non riuscirono nell'intento, ma lasciarono traccie della loro violenza. La questura è riuscita con diligenti indagini a scoprire chi fossero ed arrestarli. Erano in numero di tre.

— Le esplorazioni antifillosseriche sono terminate nella pianura pisana con esito del tutto negativo.

Resta ora ad ispezionarsi la zona vitata, ciò che farà l'egregio delegato Rosolino Zannoni, ed auguriamoci con esito eguale.

— In una delle ultime sue adunanze il Consiglio comunale di Casciana approvò un ordine del giorno del cav. avv. Cesare Luperi-Centoni per il quale il municipio faceva adesione alla commemorazione di Roma per la breccia di porta Pia.

In seguito a tale ordine del giorno la Giunta deliberò d'intervenire in massa, insieme al sindaco, alle feste romane, invitando anche i consiglieri ad unirsi loro.

— Il Magistrato dell'Arciconfraternita della misericordia deliberò di non issare neppure la bandiera in occasione del XX settembre.

Per il XX Settembre

CAMERANO (Ancona), 31. — Questo Consiglio comunale, presieduto dall'avv. Carlo Marchetti assessore anziano, oggi ha deliberato di festeggiare il XX settembre, facendosi anche rappresentare in Roma.

×

MONTEGRANARO, 31. — Il nostro Consiglio comunale deliberò, con 3 voti contrari e 11 voti favorevoli, la proposta di mandare una rappresentanza a Roma per la ricorrenza del 20 settembre, e di festeggiare tal giorno con divertimenti pubblici.

×

PORTOCIVITANOVA, 30. — L'on. march. Ricci, deputato di questo collegio, veniva ieri nominato alla quasi unanimità, presidente del Consiglio provinciale di Macerata.

Dietro sua proposta il Consiglio stesso deliberava di farsi rappresentare con bandiera alle prossime feste pel XX settembre che avranno luogo alla capitale.

×

S. GIO. INCARICO, 30. — Questo Consiglio comunale ha deliberato di partecipare alle feste del XX settembre adottando ad unanimità le due proposte presentate dall'assessore ff. da sindaco sig. Domenico Santoro: cioè di inviare a Roma una rappresentanza e di concorrere con offerte in denaro alle spese per la gara di tiro a segno.

Qui poi il 20 settembre sarà festeggiato con musica e luminarie.

×

ANDRIA, 30. — Questo patriottico Consiglio ha deliberato di farsi rappresentare a Roma alle feste giubilari e di erogare L. 400 parte in beneficenza e parte in feste da farsi la sera del 20 settembre; di chiamare via Venti Settembre quella strada che mena dal borgo San Mauro a via Municipio, e di fare voto al Governo del Re perchè venga proposta l'amnistia generale ai condannati politici pei fatti di Sicilia e Lunigiana.

×

ESANATOGLIA (Marche), 31. — Questo Consiglio comunale, nella tornata del 27, su proposta del cav. Cenni deliberava alla unanimità di prender parte alla festa del 20 settembre in Roma, facendosi rappresentare dall'on. Mariani.

×

ARCEVIA, 30. — Ieri questo Consiglio comunale, quasi al completo, votava unanime un patriottico ordine del giorno, col quale, inneggiando al grande avvenimento che seppelliva col potere temporale il ricordo triste della tirannide papale, deliberava la propria rappresentanza ad assistere alle feste giubilari di Roma.

×

CHIARAVALLE, 31. — Questo Consiglio comunale ha deliberato a unanimità di voti di prender larga parte alla prossima solennizzazione del XX settembre.

Una Commissione con a capo il ff. di sindaco cav. Serafini si recherà costà per la fausta ricorrenza.

×

PACENTRO (Aquila), 31. — Questo Consiglio comunale a voti unanimi, su proposta del funzionante da sindaco signor Flaminio Masci, ha deliberato di farsi rappresentare alle feste del 20 settembre in Roma.

×

CASERTA, 31. — Il Consiglio comunale nell'ultima tornata ha deliberato ad unanimità di partecipare alla festa del 20 settembre.

Il sindaco comm. Correra è stato incaricato di nominare la rappresentanza che si dovrà recare a Roma.

La Società del tiro a segno e moltissimi cittadini si recheranno alla solenne commemorazione della breccia di Porta Pia.

×

BUCINE, (Arezzo), 31. — Questa mattina il nostro Consiglio comunale, su proposta del solerte sindaco ing. Adolfo Zampi, ha deliberato con 16 voti favorevoli, uno astenuto e nessun contrario, di aderire e prender parte alla festa del XXV anniversario della liberazione di Roma, coll'inviare lo stesso sindaco a Roma, quale rappresentante del comune, ed elargendo 100 lire ai poveri del comune per mezzo della locale Congregazione di carità.

Ha stabilito poi di far suonare nel giorno 20 le due bande musicali di Bucine ed Ambra (mediante retribuzione perchè non comunali) e di illuminare la sede del municipio.

×

MANZIANA, 31. — Oggi si è riunito il Consiglio comunale per deliberare circa il modo più conveniente di festeggiare il venticinquesimo anniversario della liberazione di Roma.

Dopo patriottiche parole del consigliere De Sanctis-Mangelli a cui si associò il ff. di sindaco sig. Cociarelli Savario, fu approvata all'unanimità la proposta di inviare una rappresentanza ufficiale alle feste di Roma nelle persone del ff. di sindaco sig. Cociarelli Saverio e dei consiglieri De Sanctis-Mangelli e Tittoni deputato Tommaso.

Si deliberò inoltre di festeggiare anche in paese, nel modo il più solenne, la data memoranda.

×

FIANO ROMANO, 31. — Riunitosi questo Consiglio comunale in seduta straordinaria del 29 agosto su proposta della Giunta deliberava ad unanimità di concorrere con lire 25 per la colonna commemorativa e di farsi ufficialmente rappresentare dalla Giunta municipale alla patriottica festa del 20 settembre col gonfalone del Comune.

×

VILLA S. STEFANO, 28. — Anche in questo paesello nascosto dagli olivi del Monte Liverno, e posto a cavaliere sulla valle dello Amaseno, il sentimento patriottico si è manifestato.

In fatti la nuova amministrazione comunale, pretta e pura rappresentanza di popolo, sorta da poco, nell'adunanza consigliare del 25 corr. deliberava delegare l'on. Silvestrelli, a rappresentare il Comune alle feste di Roma, e inviare al prefetto un modesto obolo proporzionato alle condizioni del tartassato bilancio, e di festeggiare la data di Roma italiana con salve di mortaretti, suono di campane, pubblica commemorazione, passeggiata patriottica, ecc.

Inoltre fu deliberato che l'intero Consiglio si riunisse in quel giorno a banchetto, e che la pubblica Galleria comunale, venisse denominata Galleria XX settembre.

×

PISA, 28. — (*Abbi*). La Camera di commercio ha deliberato ad unanimità di voti di partecipare alle feste del 20 Settembre.

Vi interverrà il presidente conte Francesco Mastiani-Brunacci. A lui si potranno unire quei consiglieri che lo desiderassero.

Il corpo accademico dell'Università sarà pure rappresentato a Roma per l'anniversario della Breccia di Porta Pia.

Si porterà alla capitale in tale occasione il rettore insieme ad un professore che verrà a ciò delegato.

Il corpo accademico universitario contribuirà inoltre con la somma di lire cento alla erezione della colonna commemorativa della presa di Roma.

×

PALERMO, 1, ore 4 pom. — Alle feste del 20 settembre in Roma, la città di Palermo sarà rappresentata dal sindaco e da tre assessori che porteranno il gonfalone municipale nonchè una corona di bronzo da deporre sulla breccia.

La Giunta ha votato pure 100 lire per concorso nella spesa di erezione della colonna commemorativa e deciso di festeggiare anche in Palermo la solenne ricorrenza.

×

BOLOGNA, 31. — Il Consiglio provinciale discusse ieri la mozione sul 20 settembre. Il presidente del Consiglio deputato Sacchetti commemorò la data gloriosa. Il presidente della deputazione comm. Bacchelli presentò l'ordine del giorno con spiccato carattere anticlericale. Applausi fragorosi.

Si dichiarano favorevoli 26, si astennero 6. Così anche la provincia sarà rappresentata a Roma.

Il cons. Gottardi voleva che il Consiglio emettesse un voto favorevole alla amnistia ma la maggioranza vi si oppose.

×

S. EUFEMIA, 31. — Stamane il Consiglio comunale, aderendo unanime alla proposta del pro-sindaco Fiumano, deliberò di farsi rappresentare alle feste di Roma pel 20 settembre e di solennizzare in paese il fausto avvenimento.

×

CATANIA, 1, ore 12 m. — (*Sciuto.*) La presidenza di questo Consiglio provinciale ha delegato il vice-presidente comm. Patti ad intervenire alle feste del 20 settembre in Roma assieme ad una rappresentanza del Consiglio.

L'Associazione « Umberto I° », l'Istituto tecnico e nautico hanno deliberato inviare anch'essi le proprie rappresentanze a Roma.

Comuni contrari alla commemorazione

DEL XX SETTEMBRE

VERUCCHIO, 31. — Anche questa città, patria del tenente Andrea Ripa, caduto combattendo nel 1870 a Porta Pia, ha respinto nel Consiglio comunale, con 8 voti nel *sì* e 8 nel *no*, la proposta di mandare a Roma una rappresentanza ufficiale per le feste del 20 settembre. La Società operaia organizzerà essa le feste e le dimostrazioni in tale grande ricorrenza.

La ripartizione delle terre comunali

IN SICILIA

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 1, ore 2,10 pom. — (*Corpaci.*) A Spaccaforno ieri molti contadini si recarono sotto il palazzo municipale e con grida domandarono la ripartizione degli ex-feudi Marina, Mazza, Crucifa, di proprietà comunale.

La dimostrazione si sciolse dopo che l'assessore anziano ebbe promesso che i diritti del popolo verranno difesi. Nessun disordine.

×

PALERMO, 1, ore 3 pom. — (*Gugliuzzo.*) I contadini di Corleone si misero tutti in isciopero finchè ottennero l'immediata quotizzazione in piccoli lotti dell'ex-feudo Zuccarone.

L'ing. Zerbo dell'ufficio tecnico di finanza di Palermo è incaricato della cosa. Principierà domani stesso i lavori.

Ancora lo scoppio della bomba al Consolato francese

ANCONA, 31. — (*L. A.*) Ieri mattina l'autorità di P. S. procedette all'arresto di Attilio Mongarelli detto Bazzaguà stagnino in Via Farina, come implicato nello scoppio della bomba al consolato francese.

Con questo arresto sono cinque gli individui assicurati alla giustizia e sembra che questa volta, grazie alla solerzia dei bravi funzionari, vice-ispettore dott. Cavallo, e il delegato sig. Cocchi, e delle guardie scelte Sacco e Maiorana e quelli arrestati siano i veri autori dell'esplosione.

L'istruttoria del processo procede alacremente ed, a quanto mi viene assicurato, a carico degli imputati vi sono delle vere prove: essi sarebbero stati visti in piazza Roma, ove risiede il consolato, pochi momenti prima dello scoppio, quindi furono visti frettolosamente allontanarsi mentre avveniva lo scoppio e entrare, chi, in un caffè vicino il palazzo del Tribunale e chi in altre botteghe onde poi provare l'*alibi*, ma questo poi da loro stessi lo distrussero, perchè volendo uno provare l'*alibi* dell'altro cadde in serie contraddizioni.

Essi non poterono d'altra parte, se colpevoli, avere il tempo materiale di accordarsi, perchè i primi quattro furono arrestati appena due ore dopo avvenuto lo scoppio della bomba.

Quello su cui pare si siano trovate maggiori prove sarebbe il garzone della farmacia Angiolani, Maiolini Silvio che sarebbe stato, a quanto mi si assicura, l'ideatore e il manipolatore della bomba.

Un contadino impazzito per puntiglio d'onestà

CATANIA, 31. — (*R. Sciuto*). Il fatto si è svolto in Troina. Il contadino Giovanni Dovico, colono del cav. Domenico Polizzi, consigliato dalla moglie, sottrasse dall'aia 4 tomoli di frumento per venderlo e pagare qualche debituccio. Fatto ciò, egli stava taciturno e cupo, perchè pensava che avrebbe dovuto mentire dinanzi al padrone circa la quantità del frumento e non sarebbe stato più un uomo onesto. Si fissò tanto in tale idea che afferrato un coltello si slanciò contro la moglie gridando: *Tu ci curpi — iu nun sugnu onestu!* (La colpa è tua, io non sono più onesto). E l'avrebbe scannata, se alle grida di un loro figlio di 7 anni non fossero accorsi altri contadini.

Il disgraziato fu condotto in casa del padrone che lo fece segno a mille cortesie. Ma il cervello si era oramai scombussolato, sicchè commise tali e tante stranezze che bisognò affidarlo ai carabinieri e tradurlo al manicomio di Catania.

Una festa che si cambia in funerale

SALERNO, 30. — (*Ag. de Biasi.*). Mi scrivono da Cava dei Tirreni di un luttuoso avvenimento.

Doveva celebrarsi nella contrada *Casalonga* del villaggio Passiano la festa di San Bartolomeo, e attorno alla chiesa parrocchiale si preparavano gli addobbi e le luminarie.

Una fune che sosteneva un arco di lampioncini fu legata ad una delle quattro colonne in muratura che sostenevano il terrazzo di una casa prossima alla chiesetta.

Una moltitudine di ragazzi curiosi assisteva a questi preparativi.

D'un tratto — quando fu fatta la prova di resistenza della fune — la colonnina murata cedè, ruinando dall'altezza di quattro metri.

Fu uno spavento generale ed un accorrere sollecito di donne che domandavano dei loro figli.

Una grossa pietra aveva colpito l'undicenne Michele d'Elia, che fu raccolto col cranio spaccato e spirò qualche momento dopo nelle braccia della madre pazza per la disperazione.

La giovanetta Rosa d'Elia, parente del Michele, ebbe una gamba fratturata, e Federico D'Apuzzo ebbe un braccio slogato.

Furono subito sul posto le autorità, le quali ordinarono l'abbattimento delle altre tre colonne della terrazza.

Un fatto misterioso a Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 1, ore 4,25 pom. — (*D.*) Stanotte, in una casa posta in piazza Guerrazzi, è avvenuta una terribile tragedia.

Abita in quella casa una certa Maria Bernardini, ventiseienne, donnina di costumi che la voce pubblica dice un po' allegri.

Essa tiene una domestica, certa Annunziata Chiericoni di 29 anni e ch'è ammalata.

La Bernardini aveva seco da circa un mese un'altra donna di servizio di nome Annina Arienti di anni 63.

Questa notte, al tocco, sentirono bussare alla porta. La vecchia serva corse ad aprire e trovossi di fronte quattro individui ubbriachi i quali, ad ogni costo, volevano entrare in casa.

La serva si oppose e allora quei quattro si misero ad urlare ed a minacciare.

Che cosa sia avvenuto non è ancora bene spiegato, solo si sa che l'ammalata, la Chiericoni, udito un tonfo nella chiostra delle scale corse alla finestra per vedere di che si trattava e non si sa come cadde nel sottostante tettino che ricopre la porta d'ingresso, dove rimase molto malconcia.

Intanto al rumore ed alle grida della padrona giungeva la forza pubblica, la quale arrestava tre dei quattro ubbriachi, identificati per certi: Oreste Baldacci di Pietro, Pietro Broccardi del fu Francesco e Alberto Puccini di Riccardo. Il quarto riuscì a fuggire.

Ma il grave del fatto si riscontrò quando assicurati gli ubbriaconi alla giustizia, entrate le guardie nella casa trovarono la vecchia serva cadavere col cranio orrendamente fracassato.

L'autorità si recò immediatamente sul luogo per l'istruttoria, procedendo alle prime indagini perchè non si sa se si tratta di delitto o di disgrazia.

Bagni e villeggiature

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 31. — (*Albanesi*). Iersera nella sala dello Stabilimento balneare ebbe luogo una splendida serata musicale a beneficio dell'Ospedale, per ammirevole iniziativa della colonia bagnante.

Al distinto maestro cav. Moderati, alla contessina Sgariglia Dal Monte, alla contessa Scoppetti Baglioni, alle signore Cardi, Delfico, Guidi, Piacentini, e signorine Pelosi, De Horatis, Leti, Carletti, Clerici, Clementi, Falconi, Pomares, Luciani, Morelli, Valdolini, al distinto violinista prof. Pélissier, al march. Guidi, avv. Lironi, conte Gigi Vinci, march. Castiglioni, al principe di Forino — e questo egregio stuolo di dilettanti ed artisti si deve la riuscita di un ricco e splendido programma, dove notammo l'applaudito e spiritoso monologo del conte Vinci. Meritarono ripetuti applausi: il frammento del Fusinato, artisticamente interpretato dalla signorina Maria Leti, le fantasie e capricci per violino del Pélissier, il coro della *Primavera* del cav. Moderati, il *Rondò* della contessa Scoppetti, i *Miracoli* per piano della contessina Sgarigli e del march. Guidi, e le dolci melodie della signorina Eulalia Pelosi ed avv. Lironi e la mandolinata della signorina De Horatis.

La bella e filantropica festa, cui prese parte ogni ordine di cittadini, ha dato un sussidio di oltre 600 lire alla pia istituzione del civico ospedale.

×

MONTECATINI, 31. — (*V.*) Anch'io ho voluto fare una breve sosta qui dove temevasi che la stagione fosse al suo termine. Invece può dirsi che sia appena all'inizio: poichè il caldo sempre crescente non solo non ha fatto allontanare quelli che avevano già stabilito di partire, ma ha consigliato i ritardatarii a fissarvi dimora: quindi la vita si è rianimata in modo che pochi *passano* le acque: molti invece *passano* le ore lieti e divertenti.

Molti sono i presenti e molte le donne che danno una sfumatura di poesia all'ambiente che, come sapete, sarebbe senza la provvidenziale loro presenza tutt'altro che un tempio dedicato al sentimentalismo ed alla poesia.

Permettete che vi noti i nomi delle principali bellezze: la principessa di Summonte e sua figlia, la contessa Falconi, la signora Alonso, le signorine Pistarini, Terigi, Polack ed altre.

Ciò che v'ha di notevole però, e che contribuisce non poco alla continuazione di feste e divertimenti è che questo eletto stuolo di signore, come se fossero animate da uno stesso pensiero, ne inventano ogni giorno una e trovano degli uomini di buona volontà che le seguono dapertutto.

Noto i signori Falconi, Alonso, Teriggi, Cini, Borgoglioni, Polak, Pistarini, Poncevera, Gregorio Colombi, Meroghini, Terenzi, Sabini, Figari, Fantoni, Bonillar ed altri.

Ora con questa brillante ed allegra compagnia le sono stato trasportato — in carrozza s'intende — fino a Pistoia, l'altra sera.

La maggior parte della brigata, meno poche eccezioni, volle visitare tutta la città per unire l'utile al dolce.

Quindi dell'Hôtel del Globo ne fecero il centro del buonumore. Dopo un lauto pranzo, cominciarono le danze animatissime, che continuarono fino a mezzanotte.

NOTE PARIGINE

Royat, 28 agosto.

Le Journal de la Belle Meunière

Chi, prendendo a sinistra dal magnifico stabilimento dei bagni, sale la via che lentamente alzandosi fra ville e alberghi conduce al pittoresco vecchio Royat, dopo l'*Hotel de Venise*, dove due anni fa andai a trovare Jago e Falstaff, incontra l'*Hotel des Marronniers*. Così sta scritto, ma tutti dicono: l'albergo della *Belle Meunière*. L'ormai celebre padrona del sito è una donna ancor bella di una bellezza robusta, bruna dalle sopracciglia marcatissime e nerissime, dai mustacchietti da adolescente, provocante, dagli occhi scintillanti e intelligenti.

Va vestita sempre di nero, e avendogliene chiesto il perchè mi rispose un po' sentimentalmente: — Oltre i lutti domestici, porto un altro lutto... quello del cuore! — Il costume è quello classico delle Alverniate, con la cuffia bizzarra, ma elegante di pizzi stirati a cannoni. E al collo porta una specie di collare composto da tre medaglioni d'oro tenuti insieme da auree catene che qui chiamano *l'esclavage* e che ogni fanciulla compera del suo quando va a marito — emblema della schiavitù alla quale si sottomette.

×

Si chiama essa veramente Marie Quintou e il nomignolo le venne e le restò dal mulino che conduceva il padre e che ella possiede ancora. Era già nota per le passioni che destava, per un matrimonio disgraziato, per un amore contrastato, quando un giorno dell'ottobre 1887 due sconosciuti vennero a pregarla di preparare un quartierino per degli « amici » che volevano venire a passare alcuni giorni nel suo albergo. La pregarono anche di mille precauzioni, di non dirne nulla a nessuno e di allontanare i parenti e i domestici.

La stagione era finita, era cosa facile. La *Belle Meunière* — che aveva dato ricovero a tante coppie amorose, pensò che era una di più. Adornò, illuminò l'appartamentino, le cui finestre dànno sulla poetica vallata, mise fiori ovunque. Di dentro tutto era festa — la festa dell'amore — di fuori l'albergo era oscuro e silenzioso. Una vera *mise en scene* da romanzo — o da Ambigu-Comique.

×

La porta della casetta era socchiusa. Alle sei del lunedì 24 ottobre, una donna di alta statura, avviluppata in una immensa pelliccia di lontra, l'apre, e ascende le scale, seguita da qualcuno che porta due grandi bauli. Poco dopo ella suona e Marie va a raggiungerla. La signora era grande, bionda, dalle forme opulenti. La pregò di disfare le valigie dicendole:

— Sappiamo chi siete. Abbiamo fiducia in voi. Più tardi saprete chi siamo noi.

E poi la congedò. Mezz'ora dopo, la *Belle Meunière* ritorna, e getta un grido di sorpresa. La signora stava in piedi, nel mezzo della stanza, in grande *toilette* da serata, con un vestito di raso violetto coperto da neri pizzi. Era scollata e aveva nudo il collo, le spalle, le braccia magnifiche; era coperta di gioielli, e una *aigrette* scintillava nella dorata capigliatura.

— Dio mio! — esclamò Marie — come siete bella!

— Bisogna esser bella per colui che si ama — rispose la fata.

Pochi minuti dopo, dalla scaletta si ode il passo di un uomo. Esso corre al primo piano. S'apre la porta, e un doppio grido: *Margherita! Giorgio!* rivela alla *Belle Meunière* chi sono i suoi ospiti.

×

Così cominciarono gli amori, a Royat — a pochi passi da dove scrivo — del general Boulanger e di M.me de Bonnemain. I primi giorni la Quintou, da quella astuta comare che è, finse di non riconoscere il generale; ma la sua riserva, la sua discrezione, le cure con le quali circondava i due amanti, le conquistarono una fiducia che poi divenne una vera intimità. E si capisce che la *Belle Meunière* fu la confidente degli amori non solo, ma dei progetti politici, messaggera talvolta delle comunicazioni e delle segrete corrispondenze del generale.

×

I soggiorni furono ripetuti. Poi venne l'esilio, e la *Belle Meunière* appena una lettera gliene esprimeva il desiderio, abbandonava tutto e correva a Londra, a Jersey, a S. Brelade. L'ultima visita fu a Bruxelles, ahimè! a quel cimitero di Ixelles dove gli amanti riposano per sempre. Parecchi anni scorsero, ed ora viene alla luce il voluminoso *Journal de la Belle Meunière* adorno di ritratti, di autografi, e nel quale tutti gli episodii di questo romanzo d'amore sono narrati da una testimone *de visu*, la quale talvolta s'alza a un vero sentimento profondo e vi fa dimenticare le sue emozioni. L'ha scritto tutto lei? E' ciò che afferma.

— Che difficoltà c'è — mi disse quando valendomi della vecchia amicizia glielo chiesi. — Si scrive come si parla.

E' presto detto; e malgrado le di lei asserzioni, fra le quali quella che da molti anni ogni sera ella scrive veramente il suo « giornale », è evidente che altri v'ha messo la mano — e male.

I racconti della *Belle Meunière* sono interessantissimi, ma un amico postumo del generale — o uno speculatore — vi ha aggiunto, — per farne un volumone di 525 pagine, una quantità di cose, dette e ridette, una storia cioè completa della vita politica di Boulanger dall'apogeo della fortuna, alla caduta irrimediabile.

Ma la *Belle Meunière* non vuole punto convenirne. Dice che vi ha messo quelle aggiunte per giustificare con le indiscrezioni altrui le sue, e facendomi servire una eccellente quaglia, si limitò a conchiudere tranquillamente: - Comprendo che vi sono cento pagine di troppo.

×

Così com'è, il *Journal* ha delle pagine affascinanti. Se ne vede chiaro che Boulanger risentiva per la Bonnemain una di quelle ardenti, indomabili passioni, alle quali un uomo sacrifica tutto.

Egli vi sacrificò forse un trono — certamente la vita. Un giorno — due mesi dopo il primo ritrovo — il generale attendeva la sua amica da Parigi. Un telegramma gli annunziò un ritardo di dodici ore e lo pose in uno stato indicibile, febbrile, di effervescenza. Volete sapere — disse alla *Belle Meunière* — come io l'amo? Ebbene, supponete che essa entri fra un istante, che mi porga una pistola carica, che mi dica di pormela alla tempia e di far fuoco... Obbedirò subito, come un soldato, senza chiedernele il perchè! - La Quintou cercò di calmarlo, di indurlo a coricarsi. Più tardi dalla stanza del generale, s'odono grida, gemiti, urli di rabbia. Essa sale frettolosa; la camera da letto è vuota, e trova Boulanger nel gabinetto di *toilette*, steso a terra, ravvolgendosi convulsivamente nei vestiti della sua amante, colto come da un accesso epilettico. E la Quintou finisce questo straziante racconto scrivendo: *Senza un miracolo, quest'uomo è perduto...*

×

Fermiamoci qui, quantunque nulla di più orribile, e di più terribile che la narrazione del lento deperimento di quella bellissima donna un po' alla volta divenuta uno scheletro irriconoscibile. Così, la Quintou dopo lunghe cure la lasciò a S. Brelade...

Un giorno di maggio uno sconosciuto venne a trovarla all'Albergo des Marronniers e le consegnò una scatola che conteneva la *parure* di perle — bellissime — e diamanti che usava portare M.me de Bonnemain. Era il suo ultimo addio... E il 16 luglio la *Belle Meunière* ricevette un telegramma da Bruxelles con sole due parole: *Margherita morta!*

Falchetto.

Le grandi manovre

NELLA CONCA AQUILANA

Il servizio del pane — I piccioni viaggiatori — I funerali del capitano Cugnetti.

AQUILA, 31 agosto. — (*Serpieri*). Per il servizio del pane dei due corpi d'armata di manovra la direzione delle manovre dispose che si costruissero i forni da campo in Aquila, stabilendo di fornire il pane per ferrovia dirigendolo alle rispettive sezioni di sussistenza di ogni divisione.

A tale oggetto l'ordine fu dato il 16 agosto e si provvide al concentramento in Aquila di 3000 sacchi di farina e quindici vagoni di legna per scaldare i forni.

I forni costruiti poco fuori porta Romana in una località opportunamente scelta, ove si può avere l'acqua senza difficoltà, sono 9; di questi uno è sistema Brocchi, e gli altri otto sono del sistema Rossi che è in uso nell'esercito da moltissimo tempo.

Per dare una idea del forno, senza entrare in dettagli tecnici nè minuti, dirò che si forma prima il piano del forno sul terreno naturale, che con sostegni di ferro ben congegnati come presso a poco una corazza antica a squamme, si adatta sopra il piano la vôlta; si copre tutto di terra argilla abilmente bagnata in modo e quantità da chiudere tutte le piccole uscite di calore, adattandovi la bocca che ha uno sportello di ferro.

Su luogo adatto è collocato un camino di ferro che dà sfogo al forno ed è fatto in modo da regolare collo sportello del forno la forza del calore per ottenere la cottura perfetta.

Dei nove forni in azione fino dal principio delle manovre uno solo si è guastato, quello sistema Brocchi, perchè le parti in ferro che costituiscono la vôlta sono deboli e si sono contorte pel calore, avendo le bande di ferro vuoto; gli altri forni Rossi hanno funzionato e funzionano bene.

Il materiale per la costruzione del forno (dirò così lo scheletro del forno) è portato sui carri; la terra che forma il piano del forno e di mezzo di coprirlo si trova ovunque; così si portano anche sui carri tutti i materiali per la fabbricazione del pane, e gli accessori tutti per infornare e sfornare il pane e per accendere i forni, ecc. ecc.

Il personale dei 9 forni comandato da ufficiali commissari abilissimi si compone di 90 uomini, divisi in squadre di sei uomini, coi rispettivi graduati di truppa; in questo personale vi sono fornai di professione per impastare e cuocere il pane e vi sono uomini di fatica per il trasporto delle legna e del pane, e per tutte le fatiche relative.

Ogni forno è coperto da una enorme tenda che lo ripara dall'acqua in caso di pioggia, tenda speciale che permette il lavoro alla squadra e lascia posto ai camini senza pericolo di abbruciarsi.

L'impianto dei forni è diretto dagli ufficiali e sottufficiali.

Quando una colonna-forni arriva nel posto precedentemente scelto per impiantare il panificio, occorre che la località sia stata tecnicamente riconosciuta prima perchè deve rispondere ad esigenze tecniche; cioè presentare un tratto di terreno di buona terra vegetale, senza sassi; avere in prossimità l'acqua necessaria; essere un sito accessibile ai carri per il trasporto delle materie prime e per la distribuzione del pane.

Dal momento dell'arrivo sul posto per poter montare ed accendere i forni, quando siano bene accertate le condizioni sopra dette, bastano otto ore.

Costrutti i forni bastano 40 minuti per riscaldare il forno in modo da potere infornare e col forno chiuso il pane si cuoce in 40 minuti.

Naturalmente si deve considerare che intanto che una parte del personale lavora alla costruzione del forno, il resto si occupa di allestire la pasta, fare il pane, ecc. ecc.

Ogni forno può fare dieci infornate nelle 24 ore: ogni forno contiene 150 pani, corrispondenti a 300 razioni, per cui la potenzialità del panificio è tale da dare 25,000 razioni al giorno.

Il personale naturalmente si divide il lavoro in modo che chi lavora di giorno, riposa di notte.

Il panificio ha ora una riserva di 40,000 razioni; provvede il pane ai due corpi d'armata inviandolo per ferrovia o per via ordinaria.

In questa manovra di pace la distribuzione del pane ai corpi d'armata diventa cosa facile perchè si sa dove i reparti si trovano e non manca che avere una riserva di pane sufficiente e fare le spedizioni a tempo e luogo; ma in tempo di guerra quando dopo un combattimento le truppe si trovano in località non sempre accessibili e carrozzabili si pensi quali siano le difficoltà per il servizio del pane che è la base del nutrimento: per ciò le truppe sono provviste di un determinato numero di razioni di galletto e viveri a secco; e ve ne sono altre razioni nei parchi divisionali ed altre ancora nei parchi di corpo di armata, le quali assicurano al comandante la certezza del vettovagliamento delle truppe.

Si pensi le difficoltà superate in Africa dal generale Baratieri nella marcia su Adua — su Coatit — su Adigrat, ecc.

E per oggi basti sui forni.

×

I piccioni viaggiatori dei quali si è posto qui un distaccamento per essere in corrispondenza diretta colla capitale sono un mezzo di comunicazione ormai assicurato fra le località più spiccate di importanza militare e le truppe operanti.

In Italia oggi abbiamo 17 colombai militari, coi quali si forma una rete sicura di comunicazione fra le città di Roma, Alessandria, Piacenza, Spezia, Bologna, Ancona, Castrogiovanni, Maddalena, Ozieri e tutti i forti di frontiera e tutte le fortezze di principale importanza.

Ognuna di queste stazioni ha uno o più colombaie diretto da sott'ufficiali ai quali si dà una speciale istruzione per il mantenimento, la riproduzione, e l'addestramento dei piccioni.

Ogni piccione è studiato e conosciuto per le attitudini speciali e si tien conto della sua abi-

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Gli addii si scambiavano a fior di labbra e con la punta delle dita.

— Arrivederci, cara signora!

— A bentosto, spero!

E le patronesse scomparivano l'una dopo l'altra nei meandri del grande scalone del palazzo.

La signora Corbiere raccolse le carte dell'ufficio consegnandole in custodia alla Launay, la sua *alter-ego*, la sua donna d'affari a Parigi, come Barasson rivestiva questa qualità col Sologna.

E alla fine ella si trovò sola.

Emetteva già un sospiro di sollievo stendendosi in un'ampia e molle poltrona avanti al caminetto, allorchè entrò la cameriera e le disse:

— Vi è un signore della provincia che chiede di parlare alla signora contessa.

— E si chiama?

In casa della contessa di Corbiere, nata Beauvillars, non si trascuravano mai le regole dell'etichetta.

La cameriera depose un piccolo biglietto da visita su di un meraviglioso piatto di argento dorato e lo offrì alla padrona.

La signora di Corbiere non lo toccò che con gli occhi, se possiamo esprimerci così:

— Avvocato Letanneur de la Gigonniere - mormorò cercando nella sua memoria.

E soggiunse subito:

— Ah, sì, l'avvocato di Blois. Egli aspetta?

— Sì, signore.

— Fatelo salire.

Uscita che fu la cameriera, la contessa con la sua agilità di donna magra fece il giro del salone ove si trovava, chiuse le doppie porte, si assicurò che nessuno poteva ascoltare e tornò subito a rimettersi sulla sua posizione.

Perchè ella fiutava una specie di nemico nell'avvocato che possedeva uno di quei nomi di commedia che restano impressi nelle memorie le più ribelli?

Eppure egli avevale reso un segnalato servizio liberandola da quei Montaron che la vecchia detestava.

La contessa attese l'arrivo di lui con una certa emozione di curiosità.

Ma bisogna dire che il volto angoloso di lei restava impassibile e impenetrabile il suo pensiero.

Bentosto la vecchia udì dei passi leggeri.

La cameriera disse:

— Favorite passare, signore.

E l'avvocato Letanneur de la Gigonniere operò il suo ingresso con la disinvoltura di un uomo di società.

La contessa si sollevò alquanto con molta dignità dalla sedia, indicò con gesto amabile una poltrona al visitatore e si riassise sulla propria, affettando il contegno di una persona che preparasi a ricevere comodamente una comunicazione un po' lunga.

E siccome l'avvocato cercava un esordio, evidentemente insinuante, fu lei che aprì il fuoco dicendo:

— Voi giungete da Blois, signore?

— Sì, signora.

— Venite spesso a Parigi?

— Abbastanza di proposito...

— Per divertirvi... E vi contate numerose relazioni?

— Alcune, signora, alcune... E vi vengo infatti a scopo di divertimento ma anche per affari. Oggi, per esempio, sono gli affari che mi vi conducono.

— Ah! - fece la signora di Corbiere con un'aria che significava: « Veniamo dunque allo scopo! »

Ella chiese sorridendo:

— Sarei io forse interessata in questi affari?

— Precisamente... Si tratta di quel triste processo di Blois...

— Qual processo? - disse la vecchia signora cambiando di colore.

La sua faccia rigida, da amabile che tentava di essere, ripigliò subito il suo naturale.

L'avvocato Letanneur continuò:

— Vi chiedo scusa di abbordare un argomento per voi doloroso, ma il dovere mi vi costringe...

Egli abbassò la voce:

— Desidero intrattenervi dell'affare Montaron.

— Lo credevo terminato.

— Senza dubbio, senza dubbio, in un certo senso...

— Ma nel senso definitivo della condanna di uno dei vostri clienti e dell'asoluzione dell'altro.

— Avete ragione...

— Non è esatto?

— Perfettamente esatto... ma...

— Credo che così la condanna come l'assoluzione sieno irrevocabili...

— Disgraziatamente.

— Disgraziatamente? - fece la contessa piccata ma sempre calmissima... Permettetemi di dirvi che non vi capisco più.

La signora di Corbiere sembrava mettere una maligna insistenza ad imbarazzare l'avvocato, ma se vi riuscì non fu che per un istante.

In poche parole egli riprese subito il disopra.

— E' precisamente perchè la situazione ha qualche cosa di oscuro e di strano che vi prego di accordarmi un minuto d'attenzione.

— Vi ascolto.

L'avvocato Letanneur de la Gigonniere fece compiere una piccola manovra alla sua poltrona e si trovò precisamente di fronte alla contessa.

Egli aveva guadagnato in pari tempo un po' di terreno ed erasi avvicinato sensibilmente alla vecchia signora.

— Che cosa pensate - le chiese - oso permettermi questa domanda, della sentenza che ha condannato Giovanni Montaron o piuttosto di Montaron, a dieci anni di lavori forzati?

— Ma...

— Siate tanto buona da rispondermi con tutta franchezza!

— Io non debbo giudicarla.

— Eppure, se voi foste certa che quella sentenza è il risultato d'un errore, conosco abbastanza i vostri sentimenti di onore e di giustizia per ritenere che vi affrettereste a riparare un simile errore, qualora naturalmente la riparazione non dipendesse che dalla vostra volontà.

— Questa supposizione è tanto inverosimile! - obbiettò la signora di Corbiere.

— Non tanto quanto sembrate credere. Quel che debbo stabilire intanto, benchè voi ne siate convinta meglio di me, è che realmente la condanna è ingiusta. Il giurì ha condannato Giovanni di Montaron, mio cliente, non perchè questi fosse colpevole ma perchè io l'ho difeso malamente.

— Voi!

— Proprio io.

— Vi occorre una certa dose di modestia per convenirne.

L'avvocato Letanneur si inchinò.

— Vi sono dei casi - disse - in cui la modestia è quasi una virtù; e io non ne sono assolutamente incapace! Riconosco dunque i torti miei e me ne accuso. Io ho creduto scioccamente che la mancanza delle prove fermerebbe i giurati sul declivio della severità e ho mantenuto il silenzio su ciò che noi avvocati chiamiamo i fatti della causa, mentre mi bastava dichiarare la semplice verità per strappare l'assoluzione che si imponeva...

— Ah!

— Senza dubbio - soggiunse l'avvocato Letanneur. - Tutti sanno che i giurati sono sempre indotti all'indulgenza nelle cause passionali, e quella là ne era una di prim'ordine.

— Lo credete?

— Se lo credo! - esclamò l'avvocato - ma io mi chiedo come mai ho trascurato la tesi emozionante che dovevo sostenere e che era di certo il punto brillante della causa. E' stata una inconcepibile aberrazione la mia, che io stesso non riesco a spiegarmi.

La signora di Corbiere non era facile a lasciarsi impressionare.

— Forse - insinuò la contessa - potreste cadere oggi in una illusione di altro genere...

L'avvocato scrollò il capo.

— No, signora - replicò egli - e quando vi avrò esposto i fatti come mi sono stati confidati dai clienti che ho difeso tanto male, converrete che la mia sola illusione fu di credere che col silenzio avrei salvato l'onore di una giovanetta lasciando ignorare dal pubblico una relazione nella quale un nome rispettato, il vostro, doveva ugualmente essere compromesso.

La signora di Corbiere aggrottò le sopracciglia folte e grigie; le sue labbra sottili si incollarono l'uno sull'altro in un accesso di dispetto e di collera; nei suoi occhi balenò un cattivo sguardo.

La vecchia interruppe seccamente l'avvocato così:

— Io vi ascolto chiedendomi a che volete venirne e perchè pigliate una specie di piacere ravvivando dolori di cui dovete ben comprendere la violenza. Quale è il vostro scopo?

— Lo sapete. Una ingiustizia è stata commessa per colpa mia. Io mi sono imposto di rimediare, nella misura delle mie forze, al male da me fatto... Però, forse vi riuscirò...

— Come?

— Ottenendo la grazia del condannato. Col vostro aiuto, il risultato non sarebbe dubbio.

— E voi avete contato su di me perchè vi assista nei vostri passi?

— Sì, infatti, vi faccio assegnamento.

— Ebbene, avete torto, sinceramente, avete proprio torto.

— Rifiutereste?

— Io sono rimasta estranea a quei dibattiti e rimarrò ugualmente estranea a ogni tentativo per cangiarne il risultato.

— Eppure...

— Inutile l'insistere, signore; la mia risoluzione è ferma.

— E' impossibile.

— Irrevocabilmente - fece la contessa in tono che non ammetteva replica.

In pari tempo, quasi per affermare che l'udienza era durata abbastanza, fece un movimento per alzarsi.

Ma l'avvocato Letanneur de la Gigonniere non si lasciò intimidire dalle grandi arie della contessa.

— No, signora - esclamò egli con un movimento oratorio di una certa vivacità - voi mi ascolterete prima di pigliare una decisione definitiva, e oso dire, nel vostro proprio interesse. Io non so se voi conosciate bene i fatti e preferisco credere che li ignoriate. Eccoli. Il signor Rolando di Corbiere aveva, durante il suo soggiorno in Cologna, messo gli occhi su di una fanciulla perfettamente onesta sino ad allora...

— Oh!

lità nel servizio e della sua velocità e prontezza nell'orientarsi e della forza e resistenza.

I piccioni sono nutriti con granaglie miste secondo le stagioni, in ragione di circa 40 grammi al giorno; per tre mesi dell'anno si separano i maschi dalle femmine perchè altrimenti si indebolirebbero troppo; in media si ritiene che ogni coppia dà un paio al mese di piccioncini i quali servono a mantenere e accrescere la colombaia, a provvedere al rinnovamento di quelle che avessero avuto molte perdite e a costituirne delle nuove: il resto si dà al commercio.

L'abilità del direttore della colombaia si rileva dall'accoppiare piccioni dello stesso tipo, della stessa attitudine.

L'addestramento dei piccioni per imparare a ritornare alla loro colombaia si fa in modo progressivo, cioè si comincia prima col portarli a località vicine e successivamente si aumenta la lontananza fino al luogo col quale la colombaia deve scambiare le comunicazioni.

Non mi fermo sul modo di scrivere i dispacci, sui loro collocamenti in tubetti di penna; ora fra Aquila e Roma si gettano giornalmente 5 o 6 colombi e percorrono lo spazio in un'ora e 10 minuti.

×

A Bassano hanno avuto luogo i funerali del povero capitano Cugnetti in modo veramente solenne. Si è voluto onorare l'ufficiale schiavo del suo dovere fino al sacrificio. Infatti il capitano dopo la manovra si sentiva male e gli amici ed i superiori lo consigliarono ad uscire dai ranghi per non proseguire a piedi la marcia dopo la faticosissima manovra.

Egli non volle cedere ai consigli degli amici e disse:

— Se per un piccolo male io lascio il mio posto, chi dà il buon esempio?

E faticosamente seguì la marcia; arrivato al campo, e fermatesi le truppe per rendere gli onori al generale, egli subito dopo, fatto il saluto colla sciabola, cadde fulminato.

Tutta Bassano col sindaco in testa, tutta l'ufficialità della divisione seguirono il feretro; il tenente-colonnello Virdis-Campus pronunciò sul feretro belle e commoventi parole.

La manovra d'oggi

(Nostro telegr. part.)

AQUILA, 1, ore 4,36 pom. — (*Serpieri*). Il contrafforte del Monte Bazzano, ad est di Aquila, forma un saliente fortissimo e imprendibile di fronte agli accessi ad Aquila, da Barasciano.

L'altura di San Demetrio forma poi una stretta fra la città e Monte Luco, aperta a tanaglia coll'Aterno bisettrice dell'angolo e avendo per bastioni le posizioni di Bazzano e Monticchio.

Difendevano questa posizione i *bianchi* (1° Corpo Corvetto) con 24 battaglioni e 14 batterie, destinando la divisione Abate sulla destra dell'Aterno a puntare per Pianola su San Benedetto, destinando la divisione Orero sulla sinistra dell'Aterno sulla direttrice della strada Bazzano-San Gregorio, e collocando finalmente due reggimenti e tre batterie in riserva alla Madonna del Soccorso per fronteggiare un possibile aggiramento da Paganica e Tempera.

Il partito *nero* assalitore (2° Corpo Bava) aveva questi ordini: « una colonna principale formata dalla IV Divisione doveva puntare su Bazzano; sulla destra la divisione Bruti, rinforzata da cinque batterie leggiere, per Paganica-Tempera-San Giacomo, dove a tentare un aggiramento sulla sinistra avversaria; sulla sinistra finalmente sei battaglioni di bersaglieri dovevano attaccare per Fossa San Felice e Sant'Angelo su Pianola e Monte Luco.

Il piano di Bava era di temporeggiare al centro e di pronunciare l'attacco soltanto quando il cannone della colonna Bruti annunziasse compiuto l'aggiramento.

La prima fase della manovra fu costituita da un duello di artiglieria fra l'artiglieria *nera* da monte Vittorino e 24 pezzi di artiglieria *bianca* postati a monte Bazzano.

Intanto tutta la divisione Bruti con l'artiglieria leggera sfila su Tempera in marcia coperta.

Nella seconda fase l'artiglieria *nera* della terza divisione prende posizione ad ovest del contrafforte di Monticchio contro l'artiglieria della prima divisione posta avanti a Pianola.

Intanto la destra *nera* si spiega sotto la Madonna del Soccorso accolta dal fuoco di tre batterie *bianche* e di sei battaglioni rinforzati poco dopo da un reggimento.

Nella terza fase la colonna principale dei *neri*, guadato l'Aterno alle Fornaci si dispone ad attaccare risolutamente la stretta, accolta dal fuoco di sei batterie *bianche* che da Bazzano per scaglioni si erano collocate nella forte posizione dei Cappuccini.

La colonna sinistra-*nera* dei bersaglieri guadagna, combattendo contro le truppe del generale Abate, le alture di Pianola.

La divisione Orero, coronate le posizioni innanzi a casa Nardi, sostiene l'urto centrale.

Sulla strada da casa Ritucci a Bazzano le cavallerie dei due partiti si scontrano.

La Regina dal Belvedere di casa Nardi assiste a questo episodio.

Intanto la divisione Bruti (*neri*) lasciando truppe a fronteggiare i *bianchi* in posizione alla Madonna del Soccorso, sfila per S. Giacomo verso Porta Castello dove avviene un piccolo scontro finale.

Il risultato della manovra è che il partito del generale Bava ha occupato Aquila; e le truppe *bianche* ripiegano ordinatamente.

Il Re ha elogiato le truppe.

I due corpi di armata si accampano nei dintorni di Aquila.

Corriere Giudiziario

LA CONDANNA DI UN AVVOCATO

In seguito ad una querela per appropriazione indebita, qualificata di 750 lire, presentata al procuratore del Re dalla signorina Anna Rosalia Midret, ieri l'avvocato Massimo Collalto di anni 30, abitante in via Rasella n. 8, era stato citato a comparire sotto questa imputazione davanti alla seconda sezione feriale del tribunale, presieduta dal cav. Russomando.

L'avv. Collalto, ritenuto responsabile del reato ascrittogli, fu condannato a dieci mesi di reclusione ed alla multa di cento lire.

Fu difeso dall'avv. Tritone.

CRONACA DI ROMA

PEL XXV ANNIVERSARIO

Per la gara di tiro a segno

Il corteo dei tiratori, come dicemmo, sarà diretto dal tenente colonnello Cisotti e dal tenente generale De Rada.

Interverranno circa 50 plotoni armati, con a capo quello di Brescia, custode della bandiera vinta alla prima gara generale.

Sul campo del tiro, quasi ultimato, presteranno servizio 1520 individui, fra militari, allievi carabinieri e borghesi.

Quindici saranno i concerti delle Società di tiro e 30 le fanfare.

Vi sarà anche il *campo della fiera* presso il bersaglio mobile, consistente in un tiro Flobert, in *chalets* per fotografie, *restaurants*, giuochi di saltimbanchi, *cafè-chantants*, e altri divertimenti a prezzi modicissimi.

Sono stati presi accordi per la istituzione di una nuova linea di 40 omnibus, che partirà da piazza San Bernardo e passando per via Venti Settembre, Porta Salara, Viale Parioli, Acqua Acetosa, trasporterà direttamente i tiratori al poligono, traversando un pontone di barche costruito sul Tevere dal genio militare.

×

Ieri sera si è costituito il Comitato per i festeggiamenti sulla via Flaminia in occasione della seconda gara del tiro a segno.

Il Comitato numerosissimo ha ottenuto l'adesione di quasi tutti i proprietari della via stessa.

Esso si propone di aprire una sottoscrizione per provvedere all'addobbo di più di 400 metri di strada con decorazioni di circostanza ed illuminazione in varie sere.

Martedì si riuniranno oltre il Comitato promotore tutti gli aderenti: proprietari, commercianti ecc.

×

Da domani lunedì, causa i lavori della gara generale, resta sospeso il tiro libero nel poligono di Tor di Quinto.

Per speciale concessione dell'autorità militare da domani e fino al giorno 17 corr. dalle ore 6 alle 10 ant. i soci potranno esercitarsi nel poligono militare dell'Acquacetosa ove saranno a loro disposizione cinque linee di tiro e dove apposito incaricato della Società fornirà solo armi e le munizioni.

×

La direzione del Tiro ha incaricato il colonnello di stato maggiore sig. Edel di comporre il gran diploma artistico che accompagnerà il premio distribuito ai tiratori.

A sinistra del diploma vi è la stella d'Italia che proietta i suoi raggi su di uno scudo colla veduta del Campidoglio. Al disotto una figura rappresentante l'Italia in costume classico, la quale offre la palma al vincitore del Tiro.

Intorno allo scudo sono incise le parole famose di Vittorio Emanuele: *A Roma ci siamo e ci resteremo.*

Il Congresso degli insegnanti delle scuole secondarie classiche

In occasione del 25° anniversario, anche i professori dei ginnasi e licei d'Italia prenderanno parte alle feste della capitale, avendo già l'Associazione nazionale tra gl'insegnanti delle scuole secondarie classiche, che ha sede in Ancona, indetto un Congresso da tenersi in Roma nella seconda metà di settembre.

I professori classici che intendono intervenire al Congresso e che ad esso non hanno sinora aderito, dovranno rivolgersi al presidente dell'Associazione nazionale tra gl'insegnanti delle scuole secondarie classiche, prof. Serafino Recco (Ancona, via del Liceo n. 3) e chiedere subito la tessera di riconoscimento.

Per gli alloggi

La Commissione per gli alloggi ha tenuto una speciale adunanza per avvisare ai mezzi più opportuni allo scopo di far fronte alle numerose richieste di alloggi da parte delle Associazioni che converranno in Roma.

Siccome il Comando della divisione di Roma non può disporre di altre brande oltre quelle concesse, si è stabilito di rivolgersi al Ministero della guerra perchè voglia dar facoltà alle autorità militari di altre provincie di permetterne la concessione al Comitato romano.

La giornata del XX settembre

La cerimonia dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi avrà luogo la mattina del XX settembre alle ore 10.

Alle 4 poi si muoverà il corteo per recarsi a Porta Pia ove avrà luogo l'inaugurazione della lapide e della colonna commemorativa.

Alla sera grande illuminazione dei quartieri alti.

IL CONCORSO DELLE BANDE A VILLA BORGHESE

Stasera alle 5 e mezza, nell'amenissimo Giardino del lago, si è inaugurato il concorso delle musiche bandito dal Comitato pei festeggiamenti a Villa Borghese.

Si sono presentate per oggi alla prova solo tre bande: quella di Bibbiena, diretta dal maestro Antonio Pierazzuoli; quella di Castiglion Fiorentino, diretta dal maestro Giovanni Materazzi, e quella di San Pietro in Casale, che ha per maestro il signor Antonio Marzocchi.

Questi tre concerti si sono collocati intorno al *Gambrinus*, ed alla presenza della giuria hanno egregiamente eseguito il programma di sinfonie da noi già pubblicato. L'esecuzione di alcuni pezzi ha provocato gli applausi del pubblico che abbastanza numeroso assisteva all'esperimento.

Fra gli intervenuti abbiamo notata la presenza di molte individualità musicali.

Un diligente servizio di tramways, sistema Decauville, conduceva gli amatori della musica dalla grande cancellata di porta del Popolo al Giardino del lago.

Le prove di questo concorso, che promette di riescire interessante, continueranno di mano in mano che giungeranno a Roma gli altri corpi musicali.

Se ne attendono, come abbiamo detto, più di cinquanta.

LINEA DI TRAMWAY A TRAZIONE ELETTRICA

Piazza San Silvestro-Ferrovia

Stamane si è fatto il primo esperimento del nuovo tramway elettrico testè impiantato dalla Società Romana degli Omnibus fra la piazza San Silvestro e la stazione ferroviaria.

Le prove sono state eseguite colla vettura 204 ove hanno preso posto il comm. Cavallini presidente del Consiglio di amministrazione della Società, il comm. Puchain, gerente della Società del Gas, il direttore e l'ingegnere della Società degli Omnibus.

L'ing. Kros della Casa Thompson Houston conduceva la vettura.

La nuova linea ciò non ostante non potrà attuarsi che fra otto giorni, frattanto a cominciare da domani verrà attivata con trazione a cavalli.

I funerali del prof. Galassi. — Ieri sera ebbe luogo il trasporto funebre del prof. Galassi, di cui annunziammo la morte avvenuta venerdì.

Il corteo, che riuscì imponentissimo, dall'abitazione dell'estinto in piazza dei Caprettari, dopo l'assoluzione della salma nella chiesa di Sant'Eustachio, proseguì per Campo Verano.

I cordoni del carro di seconda classe, ricoperto di bellissime corone erano retti: dall'assessore, l'autore rappresentante il municipio, dall'on. Costantini, sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, dal senatore Todaro per il Consiglio superiore di sanità, dal consigliere comunale professor Monaci, per la Università, dal consigliere provinciale avv. Marucchi per la provincia, e dal comm. Silvestrelli.

Gli uscieri dell'Università con ceri fiancheggiavano i numerosi intervenuti, tra i quali notammo il consigliere comunale Bastianelli, il principe Carlo Bonaparte, il senatore Marchiafava e i professori Nocito, Roiteni, Balleri, Torti, Gualdi, Placidi, Stairi, Tanssig, Ciarrocchi, Colasanti, Bastianelli, Bolfra, Ferraresi, Marchesi, e Tito Gualdi, direttore dell'ufficio d'igiene municipale.

In via Giovanni Lanza parlarono, elogiando la dottrina e la rettitudine dell'estinto, i professori Monaci, Marchiafava e Todaro.

Il feretro poi seguito dai nepoti, signori Bergamini e dagli amici, fu accompagnato al Campo Verano ove la salma fu tumulata.

Collegio dei Ragionieri di Roma. — I soci del Collegio sono invitati ad intervenire al trasporto funebre del socio corrispondente comm. Francesco Caligaris, presidente di sezione della Corte dei Conti.

Il corteo muoverà alle ore 10 di domani, lunedì 2 corrente, da via Principe Umberto, 9.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Roma 32.0 — Cuneo 10.1 — Alessandria 32.3 — Novara 30.4 — Domodossola 32.0 — Pavia 33.2 — Milano 32.5 — Sondrio 31.0 — Brescia 31.4 — Mantova 31.0 — Verona 27.0 — Belluno 30.5 — Udine 32.4 — Treviso 31.8 — Venezia 30.8 — Rovigo 33.6 — Piacenza 31.9 — Parma 32.7 — Reggio Emilia 32.1 — Modena 32.2 — Ferrara 32.6 — Bologna 32.2 — Ravenna 32.8 — Forlì 33.0 — Ancona 31.0 — Macerata 30.6 — Ascoli Piceno 31.0 — Firenze 31.6 — Arezzo 34.8 — Grosseto 33.1 — Teramo 31.4 — Aquila 30.0 — Foggia 32.5 — Caserta 31.8 — Benevento 33.5 — Palermo 32.7 — Catania 30.2 — Siracusa 30.7.

In piazza Colonna. — Ecco il programma, che eseguirà questa sera dalle 8 alle 10 il concerto degli allievi carabinieri:

1. N. N., Marcia militare — 2. Mercadante, *I Normanni a Parigi*, sinfonia — 3. Verdi, *La Traviata*, preludio e finale primo — 4. Verdi, *Un ballo in maschera*, finale terzo — 5. Valdteufel, *Les sirenes*, valtzer.

E' morto il senatore Caligaris. — Ieri sera ha cessato di vivere in Roma il senatore Francesco Caligaris, presidente di sezione della Corte dei Conti, uno dei più colti e distinti funzionari dello Stato.

Domani avranno luogo i funerali, muovendo dall'abitazione dell'estinto in via Principe Amedeo n. 9.

R. Accademia di S. Cecilia. — Nella seduta del 13 luglio u. s. il Consiglio direttivo di questa R. Accademia, ha nominata socia nella categoria dei pianisti, la signorina Ebe Colombo allieva della distinta maestra signorina Giustina Nowotny.

I nostri vivi rallegramenti alla intelligente signorina Colombo nonchè alla giovane e valente maestra.

Un busto al « Vascello ». — Il marchese Luigi Medici ha permesso ad una Commissione di triestini di collocare un busto raffigurante il triestino Giacomo Venezian, in una nicchia delle mura del Vascello.

Il Venezian cadde il 30 aprile 1849 sugli spalti gloriosi di San Pancrazio.

La Società velocipedistica romana in via Sardegna, ha organizzato una gita sociale a Viterbo, in occasione delle grandiose feste di S. Rosa, tenendo il seguente itinerario: partenza dalla sede sociale domani 2 settembre ore 3 pom. pernottamento alla Manziana. Kilom. 45; martedì partenza per Viterbo ore 5. Kilom. 46.

Lega ferrovieri italiani (Sezione di Roma). — Giovedì 5 settembre, alle ore 7 pom., nei locali del club macchinisti e fuochisti via Principe Amedeo n. 121 prima assemblea trimestrale.

Il ferimento di iersera al viale Giulio Cesare. — Il campagnuolo Celestino Patrignani, di anni 45, convive con Teresina Ranucci, d'anni 30, da Grotte Castro, in via Giulio Cesare, palazzo Ratti.

Iersera verso le 8 e mezza, la donna, alquanto avvinazzata, attaccò briga col suo amante e armatasi di coltello, lo colpì al dorso e alla mano, recidendogli un tendine.

La feritrice fu arrestata ed il ferito accompagnato all'ospedale di S. Spirito. Da quei sanitari venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in 15 giorni.

Una falsa agenzia in via Margherа. — Con avviso a pagamento, comparso in parecchi giornali, si assicurava un impiego di esattore, mediante cauzione di lire 300. Le domande dovevano dirigersi in via Marghera 48, Agenzia per vendita a rate d'abbonamento di mobili ed oggetti di valore.

L'agenzia era diretta da certo Conte Clemente, il quale naturalmente intascava le cauzioni dei varii concorrenti all'impiego, che per altro si lasciava sempre aspettare invano.

Il questore incaricò il delegato Forcheim di fare una visita all'agenzia e questi potè accertare che il Conte non aveva i libri in regola e nella cassa non vi era un centesimo.

Il Conte è stato quindi arrestato.

La frustata del cocchiere. — Stamane alle 10, nel Corso Vittorio il cocchiere del tram n. 13, senza alcun motivo tirò una frustata allo scolaro Amedeo Marcocci, un ragazzino di 10 anni, colpendolo all'occhio sinistro.

La madre del ragazzo, Erminia, l'accompagnò all'ospedale della Consolazione dove i medici giudicarono la ferita guaribile in 10 giorni.

Investito da una frana. — A Torre di Valle, fuori Porta San Paolo, il bracciante Angelo Bocci, di anni 27, di Aspero (Macerata) era intento a cavare della pozzolana quando fu investito da un masso di terra che gli produsse una contusione alla regione lombare.

All'ospedale della Consolazione, lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

La disgrazia di stamane in via Arenula. — Il cuoco Cesare Cavalli, d'anni 50, da Busseto (Parma), in casa di certo Natale De Gregori, in via Arenula, mentre premeva dei pomidori dentro una botte, per una mossa falsa cadde, battendo il fianco destro sulla botte stessa, e in così malo modo da rompersi la sesta costola.

Guarirà in 20 giorni.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 1 settembre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 763,2
Termom. centigr. - massima 31,9; min. 18,6
Umidità a mezzodì relativa 27; assoluta 12,31
Vento a mezzodì — W debole.
Stato del cielo — sereno

Piccola Cronaca

Depurativi. — La virtù eminentemente depurativa di alcuni principii attivi vegetali noti pure agli antichi medici, indussero i recenti medici e chimici a studiare se potesse derivare da un'azione antiparassitaria nel senso che ora s'intende questa parola. Il dott. Mazzolini da quando inventò il suo celebre Sciroppo depurativo di Pariglina, trentasei anni or sono, e che non erano noti quei fatti messi in luce dalla mente di Koch e Pasteur, propugnò sempre questa idea avendo osservato che i principii detti depurativi, specie la Pariglina, agivano sul sangue rendendolo incapace ad offrire terreno di sviluppo ai germi di molte malattie infettive. E benchè abbia variato da molti anni a questa parte l'interpretazione ad alcune verità note agli antichi, il risultato pratico e clinico non varia. Lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del dott. Mazzolini di Roma è la preparazione di virtù antiparassitaria più potente che si conosca, a base di principii vegetali innocui e di rapido effetto, e per questo fu premiato col più grande premio che mai abbia avuto una specialità medicinale, cioè dal Governo con la medaglia d'oro al merito. Si vende in bott. a L. 8 unita ad opuscolo [illegible] avvolto in carta gialla con marca di fabbrica in filigrana depositata.

TEATRI

Ieri sera al *Valle* la compagnia dialettale napoletana, diretta da Gennaro Pantalena, inaugurò le sue rappresentazioni con una commedia di V. Di Napoli-Vita: *Na luna 'e mele*.

Inutile riassumere l'intreccio della brillante commedia: essa è fatta con due intenti principali, con quello di dipingere certi interni di famiglie borghesi napoletane e con l'altro di divertire il pubblico.

Tutti e due gli scopi la *Luna 'e mele* li raggiunge perfettamente. I bravi artisti della compagnia che, sotto la direzione dell'ottimo Pantalena, costituiscono un insieme pieno di affiatamento e di brio, furono ieri sera molto applauditi.

Questa sera, *Luna 'e mele* si replica.

×

Domani sera al *Circo Reale* debutteranno i noti *clowns* eccentrici spagnuoli Pietro e Paolo, e per la prima volta le sorelle Ethair eseguiranno l'ascensione delle *Montagne russe*.

×

Sciuto ci telegrafa da Catania:

« Iersera al politeama *Pacini* la compagnia Vitti rappresentò *I fanciulli*, di Camillo Antona-Traversi. Il pubblico accolse il dramma con entusiasmo, chiamando al proscenio ripetutamente e fra ovazioni continue la signora Aliprandi-Pieri, Achille Vitti e gli altri attori. »

×

Da Buenos-Ayres ci vengono segnalati nuovi trionfi della compagnia Pasta al teatro *Nacional*.

Il cav. Pasta, per la sua serata d'onore, fu nel *Padrone delle ferriere* veramente insuperabile.

Ricevette doni molti e di grandissimo valore, ed ebbe ovazioni senza fine.

Anche la Tina di Lorenzo, che trascinò più volte il pubblico sino all'entusiasmo, venne più volte chiamata al proscenio e fu festeggiatissima.

L'impresario cav. Ciacchi regalò al Pasta in un ricco astuccio una elegante targhetta d'oro massiccio con sopra incise queste parole:

« Cesare Ciacchi — al *Mastro Giorgio* del 1880 — al capocomico del 1889 — a chi nel 1895 portò in America — la giovane gloria del teatro drammatico italiano — Tina di Lorenzo — Lavorando così potremo sempre dire che l'Italia è la scuola del bello — Francesco Pasta — arrivederci un'altra volta a Buenos-Ayres. »

Spettacoli del 1 settembre

Valle (ore 9 1/4) — Compagnia dialettale napoletana diretta da Gennaro Pantalena: *'Na luna 'e mele*.

Quirino (ore 9). — Compagnia d'operette Gravina: *La figlia di Mustafà*.

Manzoni (ore 9). — Compagnia De Martino: *I 3 Milioni*.

Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Mariani, Porrat e Pearson.

Sferisterio Sallustiano (ore 3) - Tutti i giorni grande partita al pallone.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

CATANIA, 30. — Il tipografo Matteo Cacciola, di anni 24, a causa di un amore contrastato, gettossi dal terzo piano della propria abitazione, rimanendo informe cadavere.

×

MESSINA, 1, ore 12,10 m. — Ricorre oggi il glorioso anniversario del primo moto rivoluzionario siciliano iniziato a Messina nel 1847. La città è imbandierata.

Stasera vi sarà illuminazione straordinaria, e saranno i concerti nella via Primo Settembre e nella piazza del Duomo.

Tutti i giornali commemorano la gloriosa data.

×

CAGLIARI, 1, ore 1,50 pom. — Oggi nel teatro Civico, davanti ad uno sceltissimo pubblico la signora Eleonora Solinas fece una conferenza sulla « Primavera nella poesia ». Parlò splendidamente, affascinando l'uditorio.

Essa dimostrò una singolare erudizione. Con splendida frase manifestò i suoi pensieri.

×

FERRARA, 1, ore 12,30 pom. — Lungo lo stradale Cento-Ferrara, iersera alle 8 circa, venne trovato morto un vetturale della ditta Carnevali. Era stato colpito con arma da fuoco. Fu rinvenuto adagiato nell'interno della vettura. Ignorasi il movente del delitto.

×

FIRENZE, 1, ore 4,40 p. — Certo Tobia Turchini, scultore di anni 65, approfittando dell'assenza de' suoi parenti impiccavasi nella propria abitazione.

Turchini era stato già ricoverato nel manicomio. Da diverso tempo esternava il proposito fatale.

Lascia due figli, uno trovasi in Roma, l'altra Cecilia che conviveva col padre, doveva sposare fra pochi giorni.

×

GENOVA, 1, ore 4,34 p. — Stamane questi giornalai rifiutaronsi di vendere il *Secolo* di Milano, volendo pagarlo 3 centesimi la copia anzichè centesimi quarantadue la dozzina. Innanzi all'edicola del distributore Caffara vi furono molte grida e fischi; intervenute le guardie arrestarono due strilloni ma più tardi li rilasciarono: in seguito si venne ad un accomodamento.

×

SAVONA, 31. — Stamane un detenuto, trovata la porta aperta delle carceri civili, lasciata aperta per inavvertenza dal guardiano, davasi alla fuga. La sentinella fece fuoco.

S'ignora se il detenuto sia stato colpito essendo sparito dentro un giardino.

×

PORTORECANATI, 28. — Questo delizioso paesello, soggiorno beatissimo d'una eletta colonia bagnante, è sotto le cure amorose d'una ignota associazione di ladruncoli, i quali, nel giro di pochi giorni, compirono una serie numerosa di audacissimi furti, penetrando nei casotti da bagno e togliendo dai borsellini parte del denaro in essi contenuto.

Si noti che tutto ciò avviene in uno spazio circoscritto di pochi metri e gli autori o manutengoli sono conosciuti dal pubblico.

E' doloroso vedere l'autorità sonnecchiare pacificamente, mentre si compiono reati a danno della sicurezza sociale e a vergogna del paese.

INFORMAZIONI

LA FAMIGLIA REALE ALLE FESTE DEL XX SETTEMBRE

Le LL. MM. il Re e la Regina faranno ritorno a Roma il 18 corrente.

Il XX settembre saranno presenti alla capitale quasi tutti i Principi di Casa Savoia.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI

Il barone Blanc, reduce da Chambery, sarà di ritorno a Roma domattina.

I MINISTRI DELLE FINANZE E DELLA MARINA

I ministri Sonnino e Morin sono rientrati a Roma stamane.

IL NOSTRO NAVIGLIO

L'*Umbria* è giunta a Hakodate il 31 agosto.

La *Città di Milano* è giunta a Valona il 31 agosto.

L'*Eridano* è giunto a Pozzuoli il 31 agosto e ne è ripartito il 1° settembre.

A PROPOSITO DEI TUMULTI SICILIANI

Il ministro Boselli si occupò per sciogliere le difficoltà insorte relative all'ex-feudo Fauma nel comune di Realmonte nel quale ebbero luogo i tumulti narrati nei giorni scorsi.

Oggi il Consiglio comunale, coll'intervento del prefetto, dell'intendente di finanza e dell'ingegnere dell'ufficio tecnico hanno — secondo le idee tracciate dal ministro Boselli — adottato una soluzione soddisfacente per quelle popolazioni col sistema della ... delle terre demaniali divise in piccoli lotti e a beneficio diretto ed esclusivo degli affittuari a condizione che coltivino il fondo essi e le loro famiglie.

Telegrammi giunti di colà affermano che la popolazione è ora soddisfatta e tranquilla.

PENSIONE DI FAVORE

Il ministro Boselli con decreto d'oggi ha stabilito, in via eccezionalissima, che alla famiglia di Giuseppe Rosi, impiegato avventizio catastale, ucciso in servizio per disgrazia nel luglio scorso, sia concednto un assegno annuo di lire quattrocento pagabili alla vedova e dopo essa al figlio fino alla età maggiore e alle figlie finchè rimarranno nubili.

Il Rosi morì senza lasciare alla famiglia diritto ad alcuna pensione od indennità.

REDUCI E PARTENTI PER L'AFRICA

Sono tornati in Italia dall'Africa il 28 agosto i signori Pianavia Vivaldi cav. Domenico, colonn. fanteria — Mariotti Angelo, tenente contabile — Libardi Nicola, tenente medico.

Sono partiti per la colonia eritrea il 28 agosto, i signori Tavazzani cav. Cesare, capitano medico — D'Andrea Antonio, tenente medico — Achilini Ettore, tenente contabile — Della Valle Giovanni, id.

PER GLI UFFICIALI DEL GENIO CIVILE

E' stata nominata una Commissione che deve proporre gli ufficiali del ruolo civile da collocarsi in disponibilità in esecuzione dell'ultima legge; essa è composta dei signori:

On. Romanin Jacur sottosegretario di Stato pei lavori pubblici — comm. Beraldi direttore generale delle opere idrauliche — comm. Rapa di Messa ispettore generale delle ferrovie — comm. Passerini e Zainy ispettori del genio civile.

La Commissione ha già iniziato i suoi lavori.

GLI ORARI FERROVIARI

Quanto prima avrà luogo in Roma una riunione dei rappresentanti delle varie Società delle strade ferrate italiane per addivenire ad una riforma radicale degli orari ferroviari, principalmente nelle provincie meridionali.

BOLLETTINO MILITARE

Arma di fanteria. — Rabotti Alfredo, capitano in aspettativa a Parma, richiamato in servizio al 22 fanteria — Galeazzi cav. Ferdinando, magg. (relatore) 75 fanteria, esonerato dalla controindicata carica e destinato comando 1 battaglione — De Bonis cav. Francesco, magg. 75, nominato relatore — Lauricella Francesco, cap. applicato di stato maggiore al comando della divisione Messina, trasferito 62 fanteria — Sartoris Vincenzo, cap. 50 fanteria, nominato appl. di stato magg. al comando della divisione militare di Messina.

Arma di cavalleria. — Della Martina Onofrio, capitano, vice-direttore deposito allevamento cavalli Palmanova, trasferito tale al deposito allevamento cavalli di Portovecchio — Bertola Vittorio, id. id. id. Portovecchio, id. id. id. Palmanova.

Arma di artiglieria. — Corporandi dei baroni D'Auvare nobile Alessandro, tenente-colonnello, aiutante di campo effettivo di S. M. il Re, esonerato dalla carica suddetta, per compiuto quadriennio, nominato aiutante di campo onorario di S. M., e destinato al comando di artiglieria da campagna di Milano (comandato allo ispettorato di artiglieria da campagna).

Fusi (dei baroni) cav. Vincenzo, mag. fonderia Napoli, collocato in aspettativa per anzianità — Nool Wiaderling, cap. 3 artiglieria, comandato a prestare servizio di stato maggiore presso il comando della divis. milit. di Piacenza, continua come contro presso il comando dell'XI corpo d'armata.

Arma del genio. — Verdinois cav. Guglielmo, maggiore 4. genio, nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re.

Arrighi cav. Giacomo, ten. colon. direzione genio Torino, trasferito direzione genio Ancona (comando locale Chieti) — Tonelli Pallavicini cav. Gustavo, id. collegio militare Messina, id. id. Torino (comando locale Novara) — Parenti cav. Alfredo, id. a disposizione comandato direzione genio Ancona), cessa di essere comandato come contro ed è comandato collegio militare Messina, continuando a disposizione.

PER GLI EX MILITARI DI CAVALLERIA

Il ministro della guerra ha determinato che tutti i militari di cavalleria attualmente alle armi, provenienti dagli arruolati volontari, i quali cessarono dalla qualità di allievo sergente per qualunque motivo, e rimasero quindi ascritti alla ferma di anni quattro, giusta le disposizioni speciali state a suo tempo per essi emanate, facciano ora passaggio alla ferma di tre anni.

Eguale provvedimento dove esser preso per i militari che hanno concorso alla leva sulla classe 1872 od a quella sulla classe 1873, i quali furono ammessi in servizio in cavalleria prima della chiamata alle armi della rispettiva classe e che poi cessarono, per qualsiasi ragione, dalla qualità di allievo sergente; imperocchè se non avessero assunto questa posizione sarebbero stati ascritti alla ferma di tre anni.

RICOMPENSA AL VALOR MILITARE

E' stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare al sottotenente di fanteria dell'85° Rolletto Enrico perchè il 1° aprile 1895, in Ancona, si slanciò coraggiosamente insieme ad altro ufficiale fra tre rissanti che si scambiavano dei colpi di rivoltella e con l'aiuto di detto ufficiale riuscì a disarmare uno di essi e quindi a trarlo in arresto.

I Sovrani ad Aquila

(Nostri telegrammi particolari)

AQUILA, 1, ore 12 m. — (*Renato*). La Regina non uscì iersera perchè stanca del viaggio. Il Re iersera si recò col generale Primerano a visitare l'ospedale della Croce Rossa, ricevutovi dai dottori Postempsky e Mazzoni, della Società, e dai medici militari.

Iersera il Re invitò a pranzo tutti gli ufficiali superiori del 1° Corpo d'armata.

La serenata, preceduta da una grande e riuscitissima fiaccolata, fu di un effetto sublime. I Sovrani vi assisterono dal balcone. Applausi senza fine. La fiaccolata era preceduta da quattro concerti.

Tutta la città era illuminata nelle vie e nelle finestre delle case.

×

Ore 2 pom.

Stamane la Regina accompagnata dalla marchesa di Villamarina, si è recata in carrozza al villino della baronessa De Nardi per assistere alla manovra.

Moltissime vetture con le signore aquilane facevano seguito a Sua Maestà.

Alle 11 la Regina ha fatto ritorno in città. Quindi a piedi, in mezzo ad una folla che l'acclamava freneticamente, si è recata alla chiesa di San Marco per udirvi la messa.

Nella chiesa erano tutte le signore aquilane che facevano degna corona a S. M.

Durante la messa fu cantata l'*Ave Maria* di Gounod.

Il Re è uscito di palazzo alle 6 e mezzo in compagnia del gen. Primerano e si è recato al colle Bazzano donde si dominava completamente la vasta località ove aveva luogo la manovra di stamane.

Alle 11, anche il Re fece ritorno in città dalla Porta Castello fra le acclamazioni della folla che si accalcava sulla via.

Domani sera il Re e la Regina assisteranno ad una serata di gala nel teatro Comunale. Sarà rappresentata *La Gioconda*.

I sovrani a Sulmona

SULMONA, 1, ore 3,15 pom. — Domattina i Sovrani accompagnati dalle autorità verranno a visitare Sulmona.

Vi arriveranno all'1,30.

Il sindaco ha pubblicato un affettuoso manifesto per la venuta delle LL. MM.

Fervono i preparativi per ricevere degnamente i Sovrani. La città è imbandierata. Un grandioso arco è stato eretto all'ingresso dei giardini pubblici, i cui viali sono stati ornati con grandi pennoni.

Il Municipio è splendidamente addobbato ed ornato con trofei e fiori.

Le elezioni d'oggi

(Nostri telegrammi particolari)

MILANO, 1, ore 2,20 pom. — La lotta per la elezione al V collegio procede fiacca. Alle 10 di stamane appena quattro seggi su sedici erano costituiti.

Il partito socialista tuttavia si agita; delle donne con a tracolla fascie rosse ricamate in nero distribuivano dei foglietti raccomandanti la rielezione del Barbato.

Si crede che il Rossi ad onta della sua rinunzia, avrà dei voti.

Ore 5,20 pom.

Ecco il risultato dell'elezione: votanti 2383 — Barbato 2162, Rossi 149. Dispersi 57. Nessun incidente.

×

GENOVA, 1, ore 3 pom. — Le notizie del collegio di Sampierdarena recano che la votazione procede senza alcun incidente. Concorso discreto. Si prevede la riuscita del Bombrini.

×

CATANIA, 1, ore 5,50 pom. — (*Sciuto.*) — E' terminato ora lo spoglio delle schede. Giuseppe De Felice Giuffrida ebbe voti 1162.

Mancano solo le sezioni di Motta e di Misterbianco.

Molta folla staziona dinanzi alla sede del Circolo democratico.

Un manifesto del prefetto, affisso alle cantonate, proibisce qualunque dimostrazione.

×

CESENA, 1, ore 6 pom. — (*Varisio*). - Inscritti del collegio 3465. A Cesena e a Riversano i votanti furono 517. Barbato ebbe voti 503; Forlimpopoli votanti 157, Barbato ne ebbe 153; a Bertinoro votanti 86, Barbato 85.

Mancano i risultati di Cesenatico e di Montiano.

Si prevede che Barbato raccoglierà nel collegio circa un migliaio di voti, ossia oltre 300 voti di meno che nelle decorse elezioni generali.

×

BUDRIO, 1, ore 6,30 pom. — Costa ebbe voti 1194, Mirri 496.

Mancano tre sezioni di Molinella che non possono variare l'esito definitivo dell'elezione.

Agitazione a Bajonne

PER UNA CORRIDA DI TORI

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 1, ore 4,50 pom. — (*Interim*). Oggi si doveva tenere a Bajonne una *corrida* di tori, col celebre *espada* Mazzantini.

Per ordine ministeriale stamane si espulsero i torari, malgrado le proteste degli abitanti e del municipio.

Il prefetto fece chiudere l'arena occupandola con cinque brigate di gendarmeria a cavallo.

L'agitazione è vivissima nella popolazione. Numerosi forestieri erano venuti ad assistere alla *corrida*. Si convocò d'urgenza il Consiglio municipale.

— Il ministro dell'agricoltura, Gadaud, assistette all'inaugurazione del concorso regionale agricolo di Vienne.

— E' morto stanotte nel suo palazzo il principe Mustafà, figlio del bey di Tunisi. Gli furono fatti grandi funerali.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Nella notte dal 30 al 31 agosto, dopo lunga e crudele malattia sopportata con angelica rassegnazione, s'involava all'affetto del consorte Luigi e dei tre giovani figli

Guendalina Gauttieri nata Narducci

donna di rare virtù, che alla famiglia dedicò, facendosene un culto, tutti i tesori della sua anima eletta. Pia, caritatevole, affabile, fu l'idolo dei congiunti e di quanti ebbero la ventura di conoscerla.

Il funere avrà luogo lunedì 2 settembre nella ven. chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio a Trevi alle ore 10.

La famiglia Gori, col più profondo dolore, annunzia la morte improvvisa del suo caro ed amato

VINCENZO GUGLIELMO GORI

avvenuta a Montecatini il 29 agosto.

Il trasporto funebre dalla stazione a Campo Verano avrà luogo domani 2 settembre alle ore 9.

Roma, 1 settembre 1895.

VINCENZO GAROFOLI, per le dimostrazioni di stima e di affetto avute, in occasione della sua sventura domestica, rende le più sentite azioni di grazie anche a quegli amici ai quali non ha potuto far tenere personali ringraziamenti. Bisceglie, 30 agosto 1895.

(19) Appendice della Tribuna.

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Eh, esclamò egli con accento di collera, voi non sapete quello che sto per dirvi!... Ora dunque, io avevo bisogno di assicurarmi che voi eravate infelice perchè non ci sentivate vicini a voi... e adesso non dubito più... Avevo bisogno di rendermi conto del posto che voi occupavate nel cuore, nella vita dei miei genitori... adesso so che vi amano come figlia... Quanto a Natacha voi non ignorate quale affetto fraterno ella nutre per voi... Per loro tre voi dunque fate già parte della famiglia...

— Oh, Dio!... Ma che gusto ci trovate a dirmi cose simili?... Mi togliete in questo modo il coraggio e la rassegnazione che mi sono tanto necessari...

— Non è da questo punto che vi abbisogneranno coraggio e rassegnazione, ma per il mezzo che ho trovato perchè la vostra vita non scorra qui in un isolamento al quale non potremmo recar rimedio e sollievo che in modo intermittente... Voi non avete più famiglia, signorina...

— Ho mia sorella;

— Ahimè! - esclamò Alessandro prendendo la mano di Leontina - per quanta indulgenza voi conserviate per quella povera traviata, riconoscerete con me che in due anni non l'avete veduta più di quattro volte!

Leontina chinò il capo.

— Di guisa che - continuò Alessandro - il vostro cuore così grande, così delicato, traboccante di tenerezza, non sa a chi darsi...

— Ma a tutti voi...

— No, perchè vi separereste da noi se non mi ci mettessi di mezzo io... Per mala sorte sono costretto a pregarvi di acconsentire, per questo, ad un gran sacrificio!..

— Oh, se posso fare qualche cosa che possa riuscirvi gradito... signor Alessandro!...

— Voi potete completare la felicità di tutti noi - felicità che non sarà completa sinchè non [illegible] a noi... Potete sopratutto fare la felicità di un diseredato che vi adora in silenzio dal giorno in cui vi ha veduta, e non se n'è accorto che nel momento in cui è stato separato da voi!...

— Un essere che mi adora?... Che adora me... me!... signor Alessandro.

— Un essere che vorrebbe essere bello, elegante, ricco, per deporre ai vostri piedi l'omaggio di un amore degno di voi.

— Dell'amore?... Ma posso io avere inspirato amore?... Mio Dio... mio Dio... che cosa dite mai?... Io così brutta... io che sono così poca cosa?... Oh, non abusate della mia semplicità signor Alessandro!...

Egli si pose dolcemente ginocchioni.

— Signorina Leontina, voi siete deliziosamente bella... e, salvo quello di Natacha, non conosco volto che mi seduca più del vostro... Voi avete gli occhi di una bontà infinita, nei quali ho letto sovente che voi possedete l'anima di un angelo; ed io sono umiliato - e come non lo sono mai stato ancora in vita mia! - di non essere simile agli altri uomini... E vi scongiuro di aver pietà di me, di dimenticare quanto sono ridicolo, di non vedere che il mio amore che vi offro... che vi offro con tutto il cuore...

— Oh... Oh... Oh... signor Alessandro.

Ella si appoggiò alla spalliera della sedia, credendo di venir meno.

Ma una deliziosa sensazione la sorreggeva nella sua debolezza.

Ella poteva essere amata... ella era realmente amata.

Ella non aveva mai pensato che ciò potesse accadere, e nemmeno che ella potesse provare un sentimento diverso dall'amicizia.

E nondimeno sì... qualche cosa di strano si manifestava in lei ogni qualvolta udiva Alessandro suonare il violino, e si era spesso immaginata che soltanto la musica producesse in lei questa emozione.

Però la musica degli altri non le produceva il medesimo effetto.

E adesso si accorgeva anche lei che fra loro due si era già formato un legame... fra lei così esile, e lui assolutamente diseredato.

Oh... mai... mai, ella aveva osato sognare l'amore... E l'amore era venuto senza farsi sentire... e malgrado tutto il suo buon senso non si sentiva più la forza di ricusare.

— Signorina... signorina - balbettava Alessandro stringendole ambo le mani - oh, ditemi almeno che non vi ho offesa!

Ella si alzò lentamente, poi si slanciò verso il povero gobbo che paventava di aver fallito.

E lo baciò in fronte.

Fu questa come una scintilla fra due buone creature.

Egli osò cingerle con le braccia la cintola e la trasse a sè...

Ed ella mormorò:

— Non so più quello che mi faccia... oh, signor Alessandro... non so più ciò che mi faccia.

L'amore l'aveva annientata.

Stettero un lungo istante in silenzio; poi, poco a poco si posero a piangere insieme, viso contro viso.

E poi Alessandro mormorò:

— Volete dunque essere mia moglie?

— Vostra moglie!

— Poichè ci amiamo!

— E' possibile?

— Al punto in cui siamo vi sarebbe forse un'altra soluzione? La sapete voi?

— Signor Alessandro, giuratemi che non lo fate per pietà... per strapparmi al mio isolamento?...

— Ma vi voglio solamente perchè vi amo... E se sapeste quanto vi sarei grato... riconoscente... di accettarmi... di accettare me, che... non sono... come gli altri uomini.

— Certo - disse ella con trasporto - pochi uomini hanno il vostro cuore ed il vostro talento... Ed è appunto, sì, è questo che mi fa esitare.

La tornava a invadere la tristezza.

— Non oso accettare, vedete, perchè ho paura che un giorno mi dobbiate deplorare...

— Mai...

— Sì... sì... quando sarete diventato celebre!...

— E non lo diventeremo insieme? Perchè ho volto in mente molti progetti questa notte!... Non ho dormito un'ora. Io, certamente, ho la speranza di guadagnare di che vivere per tutti due; ma voi siete troppo fiera per accettare di non lavorare più, specialmente quando i nostri vecchi genitori hanno tanto bisogno di riposo...

— Oh... sì, lavorare!... Lavorare l'uno accanto all'altro... Ecco che già mi lascio vincere da questo sogno... Mio Dio!... mio Dio... è mai possibile?...

Non sapeva ancora credere in modo definitivo.

— Se è possibile!... esclamò Alessandro con una lieve tinta d'irritazione... non è già cosa intesa?... Non ho già ricevuto il vostro bacio di fidanzata?...

— E' così bella, amico mio, troppo bella!.. Mi pare che sia un sogno da cui non tarderò a svegliarmi...

— Non è un sogno codesto, Leontina, ve l'assicuro; è realtà bella e buona perchè voi avete consentito! ed è necessario che noi consideriamo quale sarà la nostra esistenza, su quali risorse possiamo fare assegnamento... E le nostre risorse sono... il talento di ciascuno di noi.

— Oh... quanto al mio talento, esclamò Leontina con sincera modestia!...

— Il vostro talento è uno dei più fini e delicati che io mi conosca... e voi meritereste degli abbigliamenti così belli come quelli della casa per la quale lavorate... Oltre a ciò voi possedete doti d'ordine, di economia... La brava il primo piano della nostra casa in via Mogador è libero... noi lo prendiamo a fitto.

— Una pigione così grande... amico mio!...

— Ah se sapeste come mi sento audace che acconsentite ad amarmi... Dunque prendiamo a fitto quel primo piano... i miei emolumenti del concerto *Colonne* e dell'*Opéra*, dove sarò fra sei mesi, mi permetteranno di pagarlo sicuramente, assieme alle maggiori spese... e dovrei essere proprio disgraziato per non riuscire ad avere delle lezioni ed accrescere così i nostri introiti... E poi bisogna mettere nel conto quello che guadagnerete voi, Leontina, con cinque o sei operaie... Faremo fortuna Leontina...

— E i vostri genitori?... E Natacha?...

— Essi vivranno al piano superiore aiutati da noi, naturalmente, tanto più che il salotto di Natacha mi servirà per le mie lezioni... Ho tutto studiato e tutto provveduto... Se vi dico che la scorsa notte non ho chiuso occhio...

Nella sua felicità egli ci si lasciava trasportare, proprio come papà Cipriano.

— Mangeremo insieme la buona cucina di mamma Lia... e questo ci arrecherà una diminuzione di spese. Tutto il giorno ciascuno attenderà al proprio lavoro, e la sera ci riuniremo e siccome ci amiamo tutti profondamente, ed andiamo perfettamente d'accordo, ah!... saremo assai più contenti di iersera... Perchè se ci aveste veduto iersera... E chi sa se presto, Dio avendo completamente pietà di noi, non ci manderà un bel figliuolo, che sarà il ritratto vivente della mia cara moglie?

— Oh... dei figli!

Leontina arrossì e permise ad Alessandro di abbracciarla. Ed ella ripetè:

— E' possibile?... è possibile?

E fu, di bel nuovo, lì lì per svenire.

A udire Alessandro, pareva che tutto ciò fosse già una realtà, e Leontina mormorava:

— Oh sarebbe... troppa felicità tutta in un tempo.

Vedersi maritata, alla testa di uno stabilimento prospero, adorata da tutta la sua famiglia e madre!...

Madre!

Questa era la più bella di tutte le sue speranze... e certamente si realizzerebbe perchè Alessandro lo diceva con tanta sicurezza.

Ma una impressione di gelo la invase tutto ad un tratto ed uscì in queste parole:

— Ah, no!... Vi dico che non è possibile, amico mio! Voi non avete pensato che quando si ha una sorella come la mia, non si può entrare in una onesta famiglia; mamma Lia e papà Cipriano non vorranno mai!

— Sposo forse vostra sorella?... E noi artisti non sappiamo forse meglio di qualunque altro quanto bisogna essere indulgenti con le debolezze degli altri? Mio padre e mia madre non vorranno se non quello che desidero io!... E poi, Leontina, ci amiamo; quale considerazione potrebbe impedirci di essere l'uno dell'altro!

— Ah, non volete intendere nessuna obbiezione?

— Non voglio che essere felice! E voglio che vi mettiate l'abito più bello ed il cappellino più civettuolo... perchè andremo subito subito a casa ad annunziare loro la buona novella...

— Ah, non oserò mai - mormorò la giovane.

Ella mosse ancora qualche difficoltà; chiese un giorno o due di riflessione, tirò fuori il pretesto che i genitori di Alessandro e Natacha dovevano essere consultati; che bisognava studiare i progetti concernenti l'avvenire.

Ma Alessandro, adesso che era veramente uomo, perchè aveva ispirato amore, aveva l'entusiasmo rapido e strabocchevole di suo padre.

Forse che avrebbe potuto tener nascosta ai suoi la propria felicità?

— Mia cara Leontina, essi lo leggerebbero sicuramente nei miei occhi.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze